



# erasmo

Bollettino  
d'informazione del  
Grande Oriente d'Italia

notizie



in questo numero

- 2 Il Grande Oriente ha istituito un fondo di solidarietà per gli alluvionati
- 3 **PISA** Cultura e identità per uscire dal declino
- 4 "La Cultura, occasione per un nuovo umanesimo". L'intervento del Gran Maestro Raffi al convegno di Pisa
- 8 Il recupero e riallestimento della Domus Mazziniana a Pisa, ora Memoriale Mazzini
- 9 **UDINE** VI Seminario di Studi Massonici, In Memoriam Antonio Celotti
- 9 **RAFFI** Mafia: Bruno Contrada mai stato iscritto al Grande Oriente d'Italia
- 10 **NAPOLI** Il futuro ha sempre il sorriso dei giovani
- 11 **NAPOLI** Masullo: "Libertà è lottare per la propria speranza
- 13 **MONTECATINI TERME** IX European Masonic Meeting
- 14 **SANSEPOLCRO** Radici e percorsi della Carboneria, confronto con il Gran Bibliotecario Fioravanti
- 15 **SERVIZIO BIBLIOTECA** Il viaggio di Platone nell'Italia del Rinascimento
- 16 **VILLA IL VASCHELLO** Giovedì 1 dicembre il Servizio Biblioteca presenta il volume "Risorgimento laico. Gli inganni clericali sull'Unità d'Italia" di Massimo Teodori
- 17 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 20 **IMPERIA** Convegno "La Massoneria e l'Unità d'Italia
- 21 **NAPOLI** Brillano Stelle all'Oriente del Golfo
- 22 **IL LIBRO** Il filosofo Masullo: "La libertà e le occasioni, l'uomo al centro di ogni sfera di vita"
- 23 **Dicono di Noi**

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE:  
Via di San Pancrazio, 8  
00152 Roma  
Tel. 06 5899344  
Fax 06 5818096  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

E-MAIL:  
[erasmonotizie@grandeoriente.it](mailto:erasmonotizie@grandeoriente.it)



# Il Grande Oriente ha istituito un fondo di solidarietà per gli alluvionati

“Siamo vicini a tutti coloro che sono stati colpiti dall’alluvione che ha messo in ginocchio Liguria e Toscana, a causa della perdita dei propri cari o delle proprie case e beni. Ora è il momento dei soccorsi e non delle polemiche. E’ indubbio, però, che occorra ripensare il sistema di protezione idrogeologico del nostro Paese e fronteggiare un’indiscriminata cementificazione che indebolisce le difese sul territorio”. E’ quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia.

*Il Gran Maestro Raffi: vicini nel concreto alle popolazioni di Liguria e Toscana, ora soccorsi e non polemiche*

**IL TIRRENO**

31 ottobre 2011

## La massoneria aiuterà a ricostruire le scuole

**AULLA.** La massoneria contribuirà alla ricostruzione degli edifici scolastici di Aulla, gravemente danneggiati dalla tragica alluvione della scorsa settimana. Ad annunciarlo è stato Stefano Bisi, presidente del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana, durante l’incontro “Le muse dell’Italia. Arti, cultura e scuola nella costruzione dell’identità nazionale”, promosso a Pisa, nell’ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell’Italia unita, dal Grande Oriente d’Italia, la più numerosa comunione massonica italiana. La proposta è stata accolta favorevolmente anche dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che ha sottolineato come «in questi tragici eventi sia fondamentale l’Unione e la fratellanza, valori basilari della massoneria. «Daremo un contributo alla ricostruzione scolastica - ha detto Bisi - per essere solidali con quei cittadini toscani e liguri che hanno perso familiari, scuole, abitazioni e sogni».



Uno scorcio di Aulla

“Tutti dobbiamo rimboccarci le maniche – rimarca il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – per aiutare i cittadini a uscire dall’emergenza. Il Grande Oriente d’Italia ha istituito un fondo di solidarietà per gli alluvionati, invitando tutte le Logge dell’obbedienza a partecipare versando somme di denaro che saranno devolute alle popolazioni delle zone colpite. I Fratelli del Grande Oriente sono al loro fianco, con il cuore e con azioni concrete”.

**MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

**Agenzia 78**

**Via delle Fornaci, 2/6**

**00165 Roma**

**c/c intestato a**

**Grande Oriente d’Italia**

**IBAN**

**IT73B0103005109000001219832**

**Causale:**

**Solidarietà alluvionati**

**Toscana-Liguria**

# Cultura e identità per uscire dal declino

## A Pisa l'appello del Grande Oriente per un nuovo umanesimo

“Il suicidio dell'Italia passa per l'omicidio della cultura. Il nostro Paese deve ripensarsi nella modernità mettendo a frutto l'enorme patrimonio culturale che ne fa una Nazione unica al mondo, ricca di storia e arte, di lettere e ingegno che in ogni tempo ha saputo declinare vissuti profondi e pensare il cambiamento”. E' l'appello lanciato da Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, dal convegno 'Le Muse dell'Italia. Arti, cultura e scuola nella costruzione dell'identità nazionale', che si è tenuto il 29 ottobre a Pisa, nell'Antica Abbazia di San Zeno.

“All'Italia occorre un grande progetto culturale, che dia spazio alla forza delle idee – ha sottolineato il Gran Maestro parlando alla folta platea che ha seguito i lavori nella storica abbazia del 1.100 – perché l'identità non è recinto ma terreno di dialogo e leva per lo sviluppo. Responsabilità, laicità e impegno – ha proseguito Raffi – sono le dimensioni che guidano il nostro viaggio identitario nel Paese: guardiamo alla storia d'Italia, ma soprattutto al futuro, rimarcando la priorità della cultura per la vita della Nazione. Un *asset strategico* che, insieme al rilancio necessario della scuola pubblica, può e deve contribuire a una nuova stagione di responsabilità condivise per uscire dal declino e dalla decadenza morale. Chiediamo alle altre forze sane della società di impegnarsi insieme a noi per un nuovo umanesimo. La nostra – ha scandito il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – è l'Italia degli uomini liberi, che non hanno rinunciato al pensiero”.

I lavori sono stati aperti da Stefano Bisi, presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, che ha ringraziato i Fratelli pisani che hanno organizzato l'evento. “Per questi incontri – ha spiegato Bisi – abbiamo realizzato un simbolo, i nodi d'amore. Una catena di fraternità che lega l'Italia. Noi massoni non siamo black bloc ma abbattiamo i muri dell'intolleranza e costruiamo ponti per l'integrazione, a iniziare dalla scuola”. Dopo aver rivolto un pensiero di forte solidarietà alla popolazione toscana e ligure, colpita dal maltempo che negli ultimi giorni ha causato vittime e ingenti danni,

il presidente del Collegio

toscano ha assicurato l'impegno del Grande Oriente per “andare oltre il fango e ricostruire un'aula o una struttura della nuova scuola pubblica ad Aulla”. Una proposta prontamente accolta dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che nonostante i numerosi eventi ha voluto essere presente all'appuntamento, dicendosi “onorato per il dono concreto del Grande Oriente, che ci impegna a fare ancora di più e bene per la ricostruzione”. Rossi ha quindi sottolineato la necessità della fratellanza e del consenso tra gli uomini. “In questo anno di celebrazioni dei 150 anni dell'unificazione – ha spiegato il governatore – abbiamo acceso carboni che sembravano spenti sotto la litigiosità. E invece c'è un sentimento profondo di unità nazionale. So che avete dato un grande contributo per l'Unità d'Italia e questo deve esservi riconosciuto”, ha detto Rossi riferendosi all'impegno della Massoneria nel processo di costruzione della Nazione.

Anche il sindaco di Pisa, Mario Filippeschi, si è detto felice di ospitare l'incontro nella città simbolo della cultura e della ricerca, sottolineando



Foto interno San Zeno



Il presidente della Regione toscana Enrico Rossi seduto accanto al presidente del Collegio Stefano Bisi



L'intervento di Marco Filippeschi Sindaco di Pisa



che “le parole che ispirano gli incontri del Grande Oriente, sono le parole che uniscono e richiamano il valore della Costituzione. Dicono che la crisi è anche etica e c’è bisogno di una rivolta morale in una situazione che mortifica le storie migliori. Ha ragione il Gran Maestro Raffi: la scommessa è la libertà e il coraggio del pensiero. Ma anche di un nuovo umanesimo: dobbiamo tornare alle fonti e non vergognarci di parole alte. A Pisa – ha aggiunto il primo cittadino – abbiamo riscoperto e valorizzato la Domus mazziniana e so che non mancherete di valorizzare quest’opera con il vostro contributo. I valori che testimoniate – ha detto rivolgendosi ai Liberi Muratori giunti da tutta Italia per l’evento – sono un valore per il domani”. Ad aprire il talk show condotto da Alessandro Cecchi Paone, è stato quindi Valerio Zanone, presidente del Comitato del Grande Oriente per le celebrazioni dei 150 anni dell’Unità d’Italia, sottolineando come “la lingua e la scuola siano due pilastri costitutivi dell’unità nazionale.”, ha aggiunto nel suo intervento l’esponente liberale, ricordando l’impegno della Massoneria per l’unificazione. “Un’interpretazione riduttiva – ha sottolineato l’ex senatore – riduce il Risorgimento al ‘formato militare’, leggendolo come conquista regia e congiura elitaria. Quel movimento fu invece una grande passione civile che ebbe dalla sua parte il sentimento popolare. Tutto ciò si esprime nelle arti; sono le musiche di Verdi accanto agli scritti

## **La Cultura, occasione per un nuovo umanesimo**

***L’intervento del Gran Maestro Raffi al convegno di Pisa: “La forza di un pensiero non è la sua absolutezza, ma la capacità di muoversi nel relativo, allargando il campo umano. La libertà del sapere e dei suoi mondi infiniti deve essere il cuore della modernità”***



Responsabilità, laicità e impegno. Sono le dimensioni che guidano il nostro viaggio identitario nel Paese, per le celebrazioni dei 150 anni dell’Unità d’Italia. Abbiamo voluto che non fossero un’esposizione museale di vecchie glorie ma un cantiere aperto di progetti e proposte. Guardiamo alla storia d’Italia, ma soprattutto al futuro. Da Pisa, in modo forte, vogliamo rimarcare la priorità della cultura per la vita della Nazione. Un *asset strategico* che, insieme al rilancio necessario della scuola pubblica, può e deve contribuire a una nuova stagione di responsabilità condivise per uscire dal declino e dalla decadenza morale. Il suicidio del Paese passa per l’omicidio della cultura. L’Italia, con le sue pietre millenarie e la voce libera dei suoi cercatori di verità, deve ripensarsi nella modernità mettendo a frutto l’enorme patrimonio culturale che ne fa una Nazione unica al mondo, ricca di storia e arte, di lettere e ingegno che in ogni tempo ha saputo declinare vissuti profondi e pensare il cambiamento.

Di fronte alle grandi sfide che ci vedono ogni giorno competere nel villaggio globale, l’identità non è recinto o chiusura, ma ponte di comprensione e leva per lo sviluppo. Non possiamo dare la guazza al relativismo etico che avvelena i pozzi del vivere civile. E siamo stanchi di vedere crollare muri, come a Pompei, invocando dietrologie e mettendo sempre la polvere sotto il tappeto. Serve un grande progetto culturale, che dia spazio vero alla forza delle idee, che sono tradizione ma anche innovazione, percorso già compiuto e avanguardia. Non siamo nostalgici della lingua di Dante se richiamiamo l’importanza di altre



di Manzoni". Se si va a vedere cosa hanno fatto i massoni in questi 150 anni, la loro presenza è stata forte e importante soprattutto nella scuola. Dei 40 ministri dell'Istruzione, forse la metà erano massoni. A quest'azione per la laicità, si accompagnò un grande impegno sociale, come le scuole popolari o serali. La storia dell'Italia unita si intreccia con la storia del libero pensiero dei Muratori".

Un richiamo a una rinnovata identità è giunto da Gian Mario Cazzaniga, dell'Università di Pisa, che tracciando un percorso da Dante a Giordano Bruno e Campanella, fino ad arrivare a Garibaldi, ha passato in rassegna i miti di fondazione della cultura unitaria. Per rimarcare che "l'unicità italiana, data da lingua e letteratura. Una comune identità che dal Risorgimento si proietta al futuro, senza rimuovere le proprie radici".

E' stata quindi la volta di Emilio Pasquini, dell'Università di Bologna, studioso che ha ereditato la cattedra di Carducci. "Contro divisioni e corruzione - ha sottolineato - il Risorgimento è il culmine dell'umanesimo italiano. E mentre Dante per scoprire il segreto della vita visita il regno dei morti, gli umanisti conoscono il mondo dei morti attraverso i libri, che fanno comprendere il passato per trarne elementi e stimoli di fede laica e azione". A richiamare la responsabilità per investire in cultura anche in tempi di crisi, non rinunciando alla scelta dell'innovazione, è venuto dalla rifles-

parole, fondanti, per la Patria: altruismo, disinteresse, responsabilità, giustizia. Quando la politica è stata alta, in molti anni della sua storia, ha costruito ponti e cattedrali, ha fondato università e dato cattedre al pensiero libero perché la ricerca è infinita. Come la vita.

Serve una criticità positiva per decodificare gli avvenimenti e non subirli. Ma per superare il disagio della democrazia, ingrigita dal circo quotidiano di gossip e distrazioni di massa dai veri problemi del Paese, occorrono misure concrete in grado di dare risposte al cancro dell'incertezza, unita alla paura che non possano esserci alternative. Uno spaesamento che rischia di essere l'unico orizzonte. Ripensare il rapporto tra tradizione e attualità, tra moderno e globale, significa porre al centro i giovani, offrire loro spazi di possibilità, promuovere la ricerca in questo Paese non all'estero, aprire laboratori, finanziare ricerche perché le risposte non vengono dalle sibille né si comprano al mercato ma sono frutto di studio, passione e intelligenze che al prezzo di grandi sacrifici riescono a conquistare un metro alla verità e alla scienza, a individuare terapie o a scommettere su modelli di crescita.

Aldo Cazzullo, in quel suo libro 'W l'Italia', ha ricordato che l'Italia è una cosa seria. È molto più antica di 150 anni: è nata nei versi di Dante e Petrarca, nella pittura di Piero della Francesca e di Tiziano. Ed è diventata una nazione grazie a eroi spesso dimenticati. Al sacrificio quotidiano di chi si è rimboccato le maniche quando tutti stavano ad aspettare ricette e magie. La svolta culturale è oggi necessaria come il pane e il lavoro. E' un'inversione di mentalità, pensarsi insieme, essere corresponsabili perché la vittoria personale è una pietra di costruzione per tutti, come la sconfitta di ciascuno trascina giù in fondo tutta una comunità, zavorrando la crescita. Bisogna recuperare anche quelli che Pericle definiva gli *agrophoi nomoi*, le leggi non scritte, l'etica dei costumi, la libertà di parola di una cittadinanza attiva. Perché il *logos* non è propaganda, non è roba da balconata o da predellino: è costruzione di senso. E' abituarsi non a subire supini ma a chiedere continuamente il perché di scelte e vissuti; è linea di confine che non guarda indietro per difendere le retrovie ma cerca di guadagnare terreno per il nuovo che bisogna conquistare.

Pisa è il segno e il simbolo di questo percorso di riconquista delle nostre radici profonde, di quel *nostòs*, il *nostro proprio*, che è storia e battaglia di sapere. Come scrive Vico, le idee e le lingue vanno di pari passo, perché il linguaggio è il crogiuolo della libertà. L'iniziativa etica è, nella storia, rottura di ogni storica continuità e dipendenza. Solo non ripetendosi, la storia è storia. Ma serve un 'salto', un'occasione che mantenga aperto il campo della libertà. Questa grande occasione è la Cultura, in tutte le sue forme e declinazioni: è il segno che costruisce perché sa andare oltre l'immediato.

Criticità allora vuol dire non lasciarsi ingannare. Avere un obiettivo umanistico, cioè fare spazio all'umanità della vita. Solo dall'urto di un nuovo pensiero, può venire la scossa per uscire dalla stagnazione. Uno spazio che accomuni tutti gli uomini liberi, di qualunque religione o appartenenza, ma con un obiettivo certo da realizzare in relazione ad altri, un pensiero comune che si fa conoscenza, non sogno. Serve passione per il vivere civile. Era nel giusto Platone quando - come argomenterà duemilacento anni dopo con altro linguaggio il Fratello Fichte - insegnava che l'amore è lo spazio autentico della libertà. E' tensione, non calcolo.





La forza di un pensiero non è la sua assolutezza, ma la capacità di muoversi nel relativo, *allargando il campo umano*. Le scelte sono possibili perché si danno occasioni. Che oggi non ci sono e bisogna creare. Terreni di possibilità per tutti, perché è questa la via della speranza. Perciò non bastano le idee: la democrazia deve essere voluta nella prassi. Bisogna recuperare il popolo e i suoi diritti, il lavoro che – quando c'è – non può essere sfruttamento o alienazione ma partecipazione attiva a un progetto di crescita, socializzazione e espressione di civiltà. Camminare verso quella democrazia sostanziale, avrebbe detto Mazzini. Che è anche uguaglianza di fronte alla legge.

Noi vogliamo contribuire, come agenzia educativa che conta migliaia di giovani e di intelligenze libere e sane, all'affermazione di quella che Habermas chiamava la *ragione moderna*, cioè la democrazia. Uno spazio aperto dove l'unico verbo è il confronto a viso aperto e senza sconti, in cui soggetti sono persone e non funzioni. Identità non è arroccarsi e sentire puzza di muffa. E', invece, un nuovo racconto sociale e progettuale: da una parte contro i lacci del pregiudizio, dall'altra contro un facile decisionismo populista. In questa *nuova capacità di energia italiana* sta la ribellione al declino. Non vogliamo avere melanconia davanti a un paesaggio di rovine: da Liberi Muratori vogliamo che le pietre della nostra identità – arte, cultura, lingua, storia – costruiscano strade alla ragione e al futuro. Non ci illudiamo di tornare alla bella eticità perduta, né di eludere la durezza di questo nostro tempo e le sue domande incompiute ma chiediamo alle altre forze sane della società di *impegnarsi, insieme a noi, per un nuovo umanesimo*. La Massoneria – come Istituzione di uomini liberi che hanno la speranza del domani – può dare un proprio contributo per superare le

sione di Paolo Peluffo, vice presidente della società Dante Alighieri. "Non si possono mettere a rischio – ha detto – la scuola pubblica, la sanità o gli investimenti per la ricerca. Se non si può più pensare che lo Stato assista e finanzia la cultura, è giunto il tempo della responsabilità personale. Nelle fondazioni dovremo fare da soli, mettendo in rete energie e puntando su progetti mirati e realizzabili". Peluffo ha quindi sottolineato il valore storico e simbolico della Domus mazziniana di Pisa, "che custodisce il manoscritto del giuramento della Giovine Italia", spiegando che "nei prossimi decenni la cultura sarà ancora di più il cuore del Paese: noi esisteremo se vorremo esistere. Mettendo a frutto il nostro patrimonio artistico, storico e letterario".



Massimo Vedovelli, Rettore dell'Università per stranieri di Siena, ha richiamato l'attenzione sul ruolo che la lingua italiana gioca anche all'estero. "Poche settimane fa – ha spiegato l'esperto – l'ultimo studio condotto in materia, mostra l'italiano sopravanzato da lingue quali il cinese e l'arabo. Il governo cinese – ha sottolineato – sta facendo una politica capillare di diffusione della propria lingua all'estero. L'Italia oggi non sa reagire, perché non è in grado di elaborare un progetto per le competenze linguistiche. Né esiste un museo della lingua italiana, che potrebbe dare indicazioni utili anche alla scuola". Netta la conclusione: richiamando una lettera di Ungaretti del 1931, nella quale si sosteneva che la lingua italiana apre le porte alla nostra economia nel mondo, Vedovelli ha sottolineato che "non abbiamo ancora capito la lezione del poeta".



La Corale pisana



criticità. Il nostro è un umanesimo logico, consapevolezza di coappartenenza, perché mai come oggi *l'altro*, quello che per noi è il *fratello*, è un'inedita domanda della vita, cui vogliamo dare risposte dopo averne accolto la storia. È il primato del sentire a fondare l'azione cosciente. *Libertà inaugurale*, dicono i filosofi, perché vivere non è gratuito agire né casuale subire, bensì *re-agire*. La libertà del sapere e dei suoi mondi infiniti deve essere il cuore della modernità.

La Massoneria è una grande forza culturale, che ha aperto da decenni i suoi Templi e si confronta con tutti. Assumiamo la nostra storia, che è storia di chi ha contribuito in modo determinate a fare l'Italia, non per attardarci a rievocare ma per metterci al fianco dei coraggiosi che pensano e vivono il nuovo da costruire. Ha scritto Aldo Masullo nel suo nuovo libro, *La libertà e le occasioni* (Jaca Book): "Per un Roberto Bellarmino c'è sempre un Giordano Bruno: non il male e il bene, ma l'integrato e l'apocalittico, la ripetizione e la differenza! Ognuno ha colto a suo modo *l'occasione* offerta dal proprio tempo". Questa occasione per noi, per l'Italia intera, è la Cultura. Una battaglia di verità che da Pisa lancia la sfida al cambiamento contro ogni gattopardismo. Solo chi scende in campo e lotta, può avere diritto alla parola. Noi lo facciamo e non siamo soli. Quando lanci le idee, non le fermi più. La nostra è l'Italia degli uomini liberi, che non hanno rinunciato al pensiero.



Applaudito anche l'intervento di Giovanni Carli Ballola, dell'Università di Salerno, che attraverso la musica ha tracciato le linee del patriottismo verdiano e risorgimentale. Uno spartito di valori che si è tradotto in un comune sentire nazionale. Mentre il saggista Adalberto Scarlino, ha richiamato il ruolo delle librerie itineranti nel processo di costruzione identitario dello Stato, ponendo sotto i riflettori le testimonianze di Pasquale Villari, di Carlo Lorenzini e Edmondo de Amicis. Senza dimenticare la battaglia della Libera Muratoria per l'emancipazione della donna. Al termine dell'appuntamento, un particolare saluto è



stato rivolto dal Gran Maestro Raffi al professor Antonio Panaino, che non ha potuto partecipare ai lavori. Insieme a un ringraziamento sentito a Marco Redini, Nicola Molea e ai Fratelli di Pisa, che hanno organizzato l'evento. "Il Grande Oriente – è stato il messaggio finale del Gran Maestro – non è un'azienda ma un grande laboratorio di cultura che pensa e vive in maniera solidale e responsabile. Quando abbiamo scelto di uscire dalle catacombe dell'isolamento e di confrontarci con l'esterno – ha concluso Raffi – abbiamo trovato tanti amici. La prossima tappa del nostro viaggio sarà Padova. Anche domani non saremo soli".



# Il recupero e riallestimento della Domus Mazziniana a Pisa, ora Memoriale Mazzini



Il 20 ottobre, a conclusione degli interventi di restauro, alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, è stata inaugurata a Pisa la Domus Mazziniana, ora reintitolata Memoriale Mazzini, la casa dove Giuseppe Mazzini spirò il 10 marzo 1872. L'iniziativa rientra nel progetto "I Luoghi della Memoria" finanziato dalla presidenza del Consiglio nell'ambito delle celebrazioni del 150 anniversario dell'Unità d'Italia. L'edificio fu donato allo Stato dalla famiglia Nathan Rosselli. Gravemente danneggiata durante il bombardamento del 31 agosto 1943, la Domus venne ricostruita nel dopoguerra. Ad inaugurarla nel 1952 fu l'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Questo necessario intervento la ripropone, oltre che come centro di studi mazziniani, anche come un suggestivo Memoriale per chiunque voglia meglio conoscere Mazzini e il Risorgimento.



L'intervento, coordinato dall'Unità Tecnica di Missione per le celebrazioni del 150 dell'Unità d'Italia, ha coinvolto l'intera Domus Mazziniana dandole un nuovo volto. A partire dalla facciata esterna, sulla quale è inciso il testo del *Giuramento della Giovine Italia*, che sarà visibile anche dall'esterno.

Superato l'ingresso posto sull'altro fronte il visitatore viene accolto dal nuovo memoriale su Giuseppe Mazzini che al primo livello dell'edificio ospita l'attività di Mazzini fino al 1837, i personaggi principali della vita di Mazzini, l'attività della Giovine Italia, la mappa dell'azione mazziniana. Questi contenuti sono illustrati anche attraverso installazioni multimediali, documentari, film d'autore. Spostandosi al secondo livello si entra nella vita intellettuale di Mazzini a Londra, e nelle cinque fasi principali della sua attività dal 1837 al 1870: 1848 La Rivoluzione Nazionale, 1850 La Riorganizzazione Mazziniana, 1860 Mazzini e i Mille, 1861 I Doveri dell'uomo, 1870 Roma Capitale. Anche questi contenuti sono illustrati da filmati e postazioni interattive. A conclusione del percorso, il manoscritto originale del Giuramento della Giovine Italia nel luogo sacrale della stanza dove morì Mazzini. A congiungere i due livelli, è la Scala Ellittica con una voce narrante che recita brani delle note autobiografiche di Mazzini.

"Il Museo ha come obiettivo quello di narrare la figura di Mazzini nella sua complessità di uomo politico e artistico, con intento didattico e divulgativo", spiega Paolo Peluffo, consulente del presidente del Consiglio per il 150 Dell'Unità d'Italia e "anima" di questo progetto.

La Domus ospita, insieme al percorso museografico del Memoriale, una Biblioteca specializzata ricca di oltre 40.000 volumi di storia politica ed istituzionale d'Italia e d'Europa, unica per la amplissima documentazione di pubblicistica politica, culturale e documentaria di area repubblicana e democratica: articoli di giornali e riviste, opuscoli di varia origine, manifesti, numeri unici, materiale non sempre facilmente reperibile nelle grandi biblioteche.



I fondi più significativi, frutti di donazioni, distinti nella catalogazione e in qualche caso costituenti ancora una unità anche nella collocazione, sono quelli dell'Università popolare di Pisa, di Vittorio Parmentola, di Renato Carmignani, di Amedeo Piraino, dell'Istituto per la Storia del Movimento Repubblicano. Di particolare rilievo sono la Fototeca, con circa 3000 pezzi, e la raccolta delle riviste, per larga parte consistente nella ricca collezione Piraino, incentrata sui periodici dell'Estrema Sinistra ottocentesca.

Non meno importante l'Archivio che ospita fondi documentari di alcuni dei più importanti esponenti della tradizione mazziniana e repubblicana italiana, per un totale di diverse migliaia di pezzi. Tra i fondi più significativi, oltre alla documentazione riguardante Giuseppe Mazzini e la famiglia Nathan-Rosselli, quelli inerenti Giuseppe Dolfi, Arcangelo Ghisleri e Oliviero Zuccarini.

**Informazioni: Memoriale Mazzini, Via Mazzini 71 Pisa  
Dr. Pietro Finelli [webmaster@domusmazziniana.it](mailto:webmaster@domusmazziniana.it)**



# VI Seminario di Studi Massonici, In Memoriam Antonio Celotti



L'Associazione Culturale "Galileo Galilei" di Udine, sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia e del Collegio Circostrizionale del Friuli Venezia Giulia, presenta il tradizionale convegno annuale aperto al pubblico. Il Convegno si terrà il 12 novembre nella prestigiosa cornice di Palazzo Kechler, con inizio alle ore 16:00 ed avrà per tema "L'Unità nella Molteplicità: 150 anni di Italia. Ruolo e Funzione attuale della Massoneria innanzi alle nuove frammentazioni sociali". Il Convegno è dedicato al Fratello Antonio Celotti che non fu solo figura di spicco della Massoneria del Grande Oriente d'Italia sia a livello sia regionale sia nazionale ma anche, nell'immediato dopoguerra, fra i più solerti artefici della rinascita intellettuale della Società Civile Udinese unitamente al Professor Azzo Varisco ed al Professor Oscar Luzzato entrambi Liberi Muratori del GOI della stessa Loggia del Professore Celotti. Il Grande Oriente d'Italia ha, inoltre, istituito, nell'aprile 2010, il Premio Antonio Celotti rivolto a laureati dell'Ateneo Udinese.



**Presentazione:**  
dot. Sergio Turcato  
Presidente del Collegio dei Magistrati  
dell'Ateneo di Udine

**Coordinamento:**  
avv. Giancarlo Maria Costantini

**avv. Giancarlo Maria Costantini**  
**Un viaggio attraverso l'Italia**

dot. prof. Paolo Vignolo Gattaldi  
giurista onorario "Studio del Potere Pubblico e Sociale"  
presso l'Università di Pavia  
**L'idea del Risorgimento nei protagonisti**

dot. prof. Dario Faldutini  
Presidente di Storia presso l'Università degli Studi di Udine  
l'Associazione "Civitas Scientiarum e Antiquariorum"  
**"Conferenze e riproposte della satanica setta"  
Massoneria e Risorgimento fra storia e leggenda**

**dot. Stefano Ippolito**  
**Giornalista**  
**Massoneria: Mitologia del messaggio**

dot. prof. Azzo Varisco  
Avvocato onorario di Udine e della Provincia di Udine  
presso l'Università degli Studi di Udine  
**150 anni dell'unità d'Italia  
ruolo e funzione attuale della Massoneria  
innanzi alla nuova realtà sociale**

**Conclusioni**  
avv. Luciano Jaffi  
Giurista onorario del Grande Oriente d'Italia

ore 18,30  
Chiesa del Seminario di Studi

## ANSA – ADNKRONOS – AGI – AGENPARI

### Mafia: Gran Maestro Raffi, Bruno Contrada mai stato iscritto al Grande Oriente d'Italia. Nessuno viene assolto o condannato solo perché massone

"Bruno Contrada non è stato mai iscritto al Grande Oriente d'Italia. L'appartenenza alla Massoneria peraltro non è discriminante nelle vicende giudiziarie, che sono sempre personali. Nessun uomo, infatti, può essere assolto o condannato solo perché appartiene alla Libera Muratoria. Questo vale per l'ex 007 come per ogni altro individuo". E' quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che compare nella lista dei 29 testi che l'avvocato Giuseppe Lipera, difensore di Bruno Contrada, chiede di sentire nell'ambito della revisione del processo in cui l'ex dirigente del Sisde è stato condannato a 10 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa nel dibattimento che si è aperto l'8 novembre davanti alla Corte di Appello di Caltanissetta. "Infine, ma non per ultimo – taglia corto Raffi – respingo qualsiasi accostamento del mio nome a quello del signor Gelli, che non ho mai conosciuto e non intendo conoscere".

**RICERCA E MERITO, LA LEZIONE DEL GRANDE ORIENTE CONQUISTA GLI STUDENTI DEI LICEI**

# **Il futuro ha sempre il sorriso dei giovani**

**Letteratura, Composizione Musicale e Fotografia Artistica: assegnate le borse di studio della Biblioteca Parthènope. Duecento giovani nella Casa Massonica di Napoli per un evento che ha rilanciato la scuola pubblica e fatto conoscere i valori della Libera Muratoria. Il Secondo Gran Sorvegliante, Troise: "E' bello innamorarsi e crescere, imparare dagli errori e riprendere il sentiero"**

**U**n confronto vero con la Libera Muratoria. Ma soprattutto un momento di speranza che si è fatto pensiero e percorso culturale, per cambiare i vissuti puntando su ricerca e merito. Sono stati gli studenti dei licei pubblici, classico e scientifico, e quelli del Conservatorio "San Pietro a Majella" e dell'Accademia di Belle Arti della città di Napoli, i protagonisti dell'evento che si è tenuto il 5 novembre nella Casa Massonica del capoluogo partenopeo. Tantissimi, infatti, i giovani intervenuti alla manifestazione per l'assegnazione delle borse di studio concesse dalla Biblioteca Parthènope e fortemente voluta dal Grande Oriente d'Italia, dal Consiglio dei Maestri Venerabili all'Oriente di Napoli e dal Collegio Circostrizionale di Campania e Lucania.

I saluti sono stati portati dal presidente del Collegio Circostrizionale dei MM.VV. di Campania e Lucania, Michele Di Matteo, dal presidente del Consiglio dei MM.VV. all'Oriente di Napoli e M.V. della R.L. Acacia 577 all'Oriente di Napoli, Ciro Furfaro, dal Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Giovanni Esposito. Tra gli illustri ospiti profani, Mario De Cunzo, già soprintendente ed ispettore centrale per i Beni Ambientali ed Architettonici del Ministero dei Beni Culturali, la Patrizia Di Maggio, storico dell'Arte, della Soprintendenza di Palazzo Reale per Napoli e Provincia, mentre fra le personalità massoniche che hanno contribuito a dar maggiore prestigio all'evento, erano presenti il Gran Maestro Aggiunto, Antonio Perfetti, il Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis, il Secondo Gran Sorvegliante, Giuseppe Troise, il Gran Segretario Aggiunto, Gianfranco Morrone, il Gran Tesoriere Aggiunto, Giovanni Esposito, i Giudici della Corte Centrale, Umberto Limongelli e Vincenzo Marino Cerrato, i Consiglieri dell'Ordine, Gaetano Esposito e Michele Speranza, numerosi Gran Rappresentanti e tanti Fratelli della Circostrizione e di altri Collegi. Ospite d'eccezione il prof. Aldo Masullo che ha trattato il tema del Disinganno, con importanti riferimenti al Dover e alla Libertà e che ha suscitato forti emozioni nella folta platea, composta da duecento intervenuti.

Tre gli ambiti disciplinari individuati per la premiazione:

la Letteratura, la Composizione Musicale, la Fotografia Artistica. Unico il tema: il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Le cinque borse di studio assegnate, importo di mille euro ciascuna, hanno voluto significare la cura che il Grande Oriente ha per la formazione dei giovani e per il rilancio della scuola pubblica. Per la sezione Musica, la borsa di studio, intitolata a Giuseppe Martucci, insigne musicista napoletano e Fratello massone, è stata consegnata dal Secondo Gran Sorvegliante, a Luigi Silvestro per l'opera "Dream", mentre sia per la sezione Letteratura sia per quella di Fotografia Artistica sono stati riconosciuti due ex aequo. Per la Fotografia Artistica, i premi, intitolati a Francesco Saverio Altamura, famoso pittore napoletano e Massone anch'egli, sono stati consegnati a Serena Faraldo e Federica Zampognaro, rispettivamente da Mario De Cunzo e da Patrizia Di Maggio. Per la Letteratura, le borse di studio intitolate a Gaetano Filan-





gieri e Giovanni Bovio, insigni letterati e Massoni, sono state concesse e consegnate a Claudio Cimmino dal Gran Tesoriere Aggiunto Esposito, e a Chiara Schisano dal professor Aldo Masullo. Le Giurie hanno poi deciso di far menzione di altri autori; uno per la Letteratura, Alessandro Delgado, e due per la Fotografia, Sergio Antonuccio e Vincenzo Pisapia.

“I giovani sono il nostro futuro – ha sottolineato nel suo intervento il Gran Tesoriere Aggiunto, Esposito – Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha più volte rimarcato

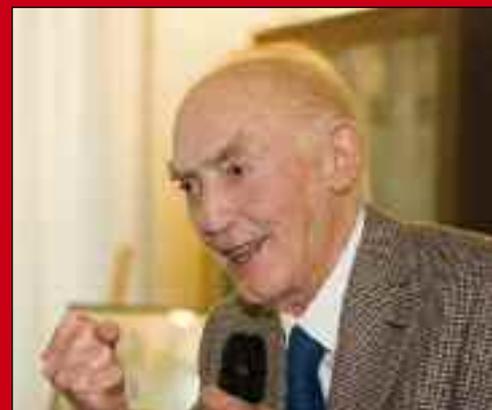


che la Massoneria è un laboratorio di Pensiero, un cantiere aperto sul futuro della Storia, ed è proprio questo che vogliamo vivere insieme ai giovani”. Dopo aver portato gli affettuosi saluti del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, Esposito ha ricordato il percorso fatto dal Grande Oriente e la sua voglia di dialogo con la società civile. “La strada della ‘Nuova Primavera’ e di un ‘Nuovo Umanesimo’ – ha sottolineato il Gran Tesoriere Aggiunto – è quella che ci vede al fianco delle energie migliori della società, per costruire terreni di possibilità per tutti e formare coscienze libere. Due vie sono sempre da percorrere – ha rimarcato Esposito – quella pedagogica e quella del dialogo”. Quindi, rivolgendosi direttamente ai ragazzi, prendendo spunto dal fatto che uno dei cinque premi era intitolato a Bovio, il Gran Tesoriere Aggiunto ha fatto riferimento all’onestà morale ed intellettuale dell’illustre massone, leggendo una celebre risposta che Giovanni Bovio diede ad un banchiere svizzero, respingendo ogni poltro-



# Masullo, Libertà è lottare per la propria speranza

*L'intervento del filosofo: “Nella vita non siamo mai soli. Ciò che ci frena, ci può limitare soltanto perché non ci ribelliamo. L'inganno è il vero reato che consuma qualsiasi uomo quando non si regola secondo il dovere del rapporto con l'altro”*



“Vivo sempre in contatto con i giovani, ma ho una certa prudenza nel parlarne. Perché di questa nozione si appropriano spesso troppi movimenti e persone. Chi sono i giovani? Fino a che età si è giovani? Giovani sono coloro che appartengono alle generazioni che stanno venendo alla ribalta e che non ancora hanno consumato i loro disinganni. Sono coloro che precedono l’abbandono o la caduta delle loro speranze. Essere giovani, fino a 80 anni, consiste nello sperare. Non è la speranza del terno al banco: la speranza ha un significato serio solo se colui che spera si impegna per la sua realizzazione. Non può consistere nel contare su ciò che viene da fuori, ma è vera *spes* se è l’espressione della nostra volontà. Perciò non basta sperare: bisogna lottare e volere ciò che si spera.

Chi gioca al lotto e non vince, si delude. La delusione non è una qualità degna di chi è giovane, perché tocca a coloro che si sono affidati ad altri, e sono stati traditi. Chi è giovane veramente deve agire personalmente. Spesso i giovani mi chiedono cosa bisogna fare di fronte a una società così in crisi e carica di tante difficoltà, nella quale non riusciamo a vedere da parte sia la ragione o il torto. Rispondo con un sorriso, e parafrasando Massimo Troisi dico: non ricomincio da tre ma ‘ricomincio da me’.

Perché lo dovrei fare se nessun altro comincia? La legge nasce dal dovere, come dice un labaro esposto qui nella vostra Galleria, *ex officio ius oritur*. E il dovere è stato il tema portante del più grande italiano del Risorgimento: Giuseppe Mazzini. Bisogna sempre ricordare i doveri, tanto più oggi che si scrivono molti libri solo sui diritti.

La legge nasce dal dovere, ma prima della legge c’è la mia sensibilità, la mia ragione, il mio rapporto con la vita. E nella vita non siamo mai soli: non siamo nel mondo come un oggetto sta sul tavolo, come uno scarafaggio sul pavimento, non siamo in un recipiente. Il mondo è l’insieme delle vite che non sarebbero quelle che sono, se non in rapporto con noi. L’albero e la primavera non sono fuori, ma dentro di noi. Giambattista Vico ha detto che prima di ogni cosa c’è il senso, poi il sentimento e la ragione. La ragione è lo sviluppo del senso e del sentimento. La ragione come luce con la quale la nostra vita si rende trasparente a se stessa. Non possiamo non renderci conto che la ragione è libertà.

Se vi entusiasmate quando ascoltate una musica, è perché in quel momento vivete un istante di straordinaria tensione e la nostra ragione lega il sentimento all’universo infinito. Se la mia vita è la vita in rapporto alla vita degli altri, devo considerare la vita degli altri come condizione della mia

esistenza e non posso non sentire il dovere di rispettare e amare la vita dell'altro. La nostra non è la vita dei bruti, ma la vita civile: siamo 'soci'. La mia libertà è ciò che avverto non nel momento in cui debbo fare qualcosa, ma nel sentirmi in rapporto con il mondo e gli altri.

Perché il coro è bello? Perché è così emozionante quando i giovani quando cantano l'Inno di Mameli? Perché nel momento in cui si ascoltano persone che cantano all'unisono si avverte una sola voce, anche se ognuno di loro è diverso e magari in disaccordo con se stesso. Ma nel momento in cui si è impegnati a cantare qualcosa insieme, l'individuo non porta il fardello dei propri problemi ma diventa una canna dello stesso organo, un albero nella stessa foresta, una goccia nello stesso mare. Ci accorgiamo di non essere più soli, cioè avvertiamo la stessa vibrazione.

La solitudine è una condanna: la nostra libertà sta nell'essere con gli altri, ma conservando la propria libertà. Perché libertà è *stare con gli altri liberamente*, non per ragioni forzose. Nel coro, ma con la distinzione della nostra individualità.

Spesso la libertà si attende dall'esterno, ci avviliamo alla fine nella menzogna o ci rassegniamo alla servitù, riducendoci ciechi alle *occasioni*.

La libertà non è essere indipendenti da un ostacolo esterno ma sta nella nostra capacità di sentire il dovere verso la nostra vita e verso la vita degli altri. E' riappropriarci della ragione di noi stessi. Libertà è la possibilità di adeguarsi o non adeguarsi, correndo il *rischio*. Un rischio necessario, perché l'umanità sarebbe costituita da un branco di pecoroni se molti uomini non avessero corso il rischio di affermare la propria libertà, lottando per essa. Questo non è gioco di sofisti, ma un terreno di riflessione.

Agli inizi del Novecento, il *secolo breve*, ci fu un grande sociologo tedesco che intorno alla prima guerra mondiale parlò del 'disincanto'. Il tema di una civiltà che non si regge più sull'incantamento, sul lasciarsi prendere dall'illusione che la nostra vita sia governata dall'alto. Oggi siamo tutti *dis-incantati*, cioè usciti fuori dall'incanto. E questo è un fatto positivo. La disillusione è il negativo della illusione. Colui che ha giocato al lotto è deluso, la sua illusione è caduta. La disillusione accade invece quando non mi sono limitato a giocare ma ho lottato credendoci, e alla fine mi sono accorto che quegli ideali sono ingannevoli. E' come se mi strappassi l'illusione dal mio petto. Sono costretto a ricredermi, e questo ci fa pensare alla responsabilità che ognuno di noi ha nei riguardi degli altri. Non per nulla Nietzsche ci avverte che l'esigenza fondamentale dell'uomo è non essere ingannati. E dunque anche noi non dobbiamo ingannare. Questo è il punto centrale della costruzione dell'ordine dei conviventi, che non dipende dal Papa o dall'Imperatore ma dal nostro 'accordo' sociale. Se ci mettiamo d'accordo per raggiungere un obiettivo, questa meta va rispettata perché altrimenti coloro che insieme a noi hanno formulato quell'intesa, si sentirebbero ingannati. E l'inganno è il vero reato che consuma qualsiasi uomo quando non si regola secondo il dovere del rapporto con l'altro.. Il dovere, allora, è libertà.

Il termine verità viene invece dal latino *veritas*, che a sua volta ha la sua radice in un etimo dell'antico persiano, *ver*, che significa fede, *fiducia*. Ciò su cui si basa la vita umana come vita non di bruti ma di 'soci', è la fiducia. Da qui la 'legge' profondamente umana: non ingannare se non si vuole essere ingannati. E' il dovere che sentiamo prima delle leggi scritte o degli ammonimenti dei potenti. Anche un verme, nella misura in cui riesce a muoversi, è libero perché indipendente. Gli uomini, via via che pensano la propria vita, si rendono conto che la nostra storia è libertà. E ciò che ci frena, ci può limitare soltanto perché non ci ribelliamo.

La libertà non consiste nel dire sempre 'sì' ma neanche nel dire sempre 'no'. Sta invece nella capacità critica di distinguere i casi in cui dire 'sì' o 'no'. Il rapporto con la vita è un rapporto alla pari tra la mia libertà e la libertà del mondo nel quale mi trovo a vivere. Un mondo infinito nel quale non siamo mai soli".



na in nome dell'onestà e della serietà delle scelte. "L'utopia – ha concluso, citando lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano – serve a camminare".

"Il Grande Oriente d'Italia vuole parlare con i giovani – ha ricordato nel suo intervento il Secondo Gran Sorvegliante,



Troise – Siamo giovani anche noi perché abbiamo la speranza, perché c'è un futuro e un vissuto da perseguire. E' bello innamorarsi e crescere, imparare dagli errori e riprendere il sentiero. L'uomo deve avere la libertà di costruire. Vogliamo costruire anche i sogni. Oltre il disingan-



no. Per incentivare, specialmente nella Scuola pubblica, quei valori persi nella società profana, ma sempre in primo piano nella nostra Istituzione. Il futuro – ha concluso Troise – ha il sorriso dei giovani di ogni età".



**CONFRONTO E FRATELLANZA, UNA TRADIZIONE INIZIATA NEL 2003**

# **A Montecatini Terme il IX European Masonic Meeting**

*L'incontro annuale ha visto la presenza del Gran Maestro della Gran Loggia del Principato di Monaco, Jean Pierre Pastor e del Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia di Andorra, François Souque. I lavori rituali sono stati arricchiti dal contributo del Coro massonico che riunisce Fratelli di cinque città norvegesi. Il Grande Oriente d'Italia ha ceduto la "Pietra Grezza" alla Gran Loggia di Cipro, organizzatrice dell'evento per il 2012*



Il 28 e 29 ottobre Montecatini Terme ha ospitato il IX European Masonic Meeting, un incontro che con cadenza annuale e a rotazione tra tutti i Paesi partecipanti, riunisce Fratelli provenienti da numerose Gran Logge Europee desiderosi di approfondire la reciproca conoscenza dentro e fuori il Tempio. L'Oriente di Montecatini Terme ha ospitato una Tornata Rituale che ha visto la partecipazione di Fratelli provenienti da Andorra, Belgio, Cipro, Francia, Germania, Lussemburgo, Monaco, Norvegia e naturalmente Italia. I lavori si sono svolti in italiano e inglese. Molto significativa la presenza del Gran Maestro della Gran Loggia del Principato di Monaco, Jean Pierre Pastor e del Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia di Andorra, François Souque. Il Grande Oriente d'Italia è stato rappresentato dal Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, dal Gran Maestro Onorario, Mauro Lastraioli, e dal Grande Ufficiale, Franco Di Jorgi.

Sia l'incontro conviviale che i lavori rituali sono stati arricchiti dal contributo del Coro massonico che riunisce Fratelli di cinque città norvegesi: Larvik, Drammen, Tonsberg, Sandefjord e Notodden.

Durante i Lavori Rituali, il Coro - condotto dal Fr. Harald Johan Stickler, e accompagnato al pianoforte da Jon Sverre Riis - ha costituito la Colonna d'Armonia, eseguendo alcuni brani abitualmente suonati durante i Lavori di Loggia.

Il Grande Oriente d'Italia ha quindi ceduto la "Pietra Grezza", simbolo dell'European Masonic Meeting, alla Gran Loggia di Cipro, organizzatrice dell'evento per l'anno 2012. La Pietra è così passata dalle mani del Gran Maestro Aggiunto Bianchi a quelle di Pantelis Evangelou, Maestro Venerabile della Loggia Kinyras di Paphos, località prescelta per il prossimo meeting. Tra i Fratelli norvegesi, sono stati particolarmente festeggiati e circondati dall'affetto dei presenti Lars Grov e Karl Buhaug, decani del gruppo, entrambi ultra-ottantenni. Un brindisi è stato anche dedicato al Fr. Frank-Arne Johnsen, originario di Nordkapp ed in quanto tale detentore del titolo di Massone 'più settentrionale del mondo'.

L'impegno di condurre con perizia la Loggia, nella perfetta forma rituale, è stato affidato al M.V. Roberto Innocenti, mentre la funzione di Oratore è stata assolta dal G.M. Onorario Mauro Lastraioli, il quale chiudendo gli interventi, ha sottolineato come il "ritrovarsi intorno a valori e progetti comuni non possa far altro che giovare alla nostra Fratellanza. I nostri legami di amicizia, il confronto con Paesi ed esperienze diverse, saranno fonte di arricchimento personali e grandi benefici per la Libera Muratoria in generale". "E' indispensabile - ha proseguito Lastraioli - che i massoni, proprio in questo momento storico di grave crisi economica e morale, facciano la propria parte, portando nella società civile i nostri valori di laicità, uguaglianza e fraternità. Più saremo uniti in un abbraccio di fratellanza e più il nostro messaggio sarà incisivo e darà buoni frutti". Il Gran Maestro Onorario ha concluso ricordando che "non è il momento di isolarsi dentro i nostri confini, ma di liberare le nostre energie e la nostra scuola di pensiero al mondo profano. Non cambieremo il mondo, ma tanti mattoni fanno una casa. Tante radici fanno un bosco. Lavorando insieme".



# Radici e percorsi della Carboneria, ad Alessandria confronto con il Gran Bibliotecario Fioravanti



Il 13 ottobre scorso l'Oriente di Alessandria si è riunito in Tornata congiunta delle tre Logge Marengo n° 1061, Santorre di Santarosa n° 1 e Pitagora n° 1065, con numerosi Fratelli visitatori degli Orienti di Asti, Genova e Torino. L'occasione dell'incontro è stata motivata dalla presenza in Alessandria del Fratello Bernardino Fioravanti, Gran Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia che ha tracciato una tavola sul tema "Carboneria: da associazione di mestiere ad organizzazione politica rivoluzionaria". Hanno partecipato alla tornata insieme ai tanti Fratelli, i Garanti di Amicizia Fratelli Fabrizio Grossi e Daniele Lanzavecchia, i MM. VV. Fr. Alessandro Venezia della R.L. Marengo 1061, Fr. Giuseppe Volante della R.L. Pitagora 1065, ed il M.V. della R.L. Santorre di Santarosa n°1 oltre ai visitatori: il Fratello Marco Conti M.V. della R.L. Acacia 782 all'Oriente di Asti, il Fratello Riccardo Bestini M.V. della R.L. La Fiaccola 511 all'Oriente di Genova ed il Fratello Renzo Repetti M.V. della R.L. Ankh-Eraldo Ghinoi 772 all'Oriente di Genova.

Dopo aver fatto ascoltare ai presenti la poesia di Giovanni Pascoli "Il Re Carbonaro", Fioravanti con l'ausilio di interessanti immagini in proiezione ha illustrato l'argomento, partendo dalla grande diffusione della massoneria tra il 1803 ed il 1805 con le logge castrensi napoleoniche ed il Generale Lechi, Comandante dell'Armata d'Italia nel Regno di Napoli. Contemporaneamente ha inizio la diffusione della carboneria, a cura di Pierre Joseph Briot con epicentro iniziale negli Abruzzi.

La descrizione dei diplomi carbonari dimostra l'utilizzo di una simbologia legata all'associazione di mestiere che, simile al compagnonaggio francese, è protetta da San Teobaldo rappresentato con la sua accetta tagliaboschi, e con i simboli della passione di Cristo e la corona di spine.

I loro strumenti di lavoro per la costruzione del forno per la carbonizzazione, la scala, la vanga, la piccozza, ecc. diventano simboli della carboneria e parte del rito simbolico di trasformazione del legno in carbone ed i colori rosso, nero e turchino rappresentano le differenti fasi del procedimento.

Come in Massoneria, si accolgono gli "accettati", persone che non esercitano il mestiere di carbonaio e che mutuando il loro linguaggio lo adattano alle nuove esigenze politiche dando luogo ad una associazione nuova avente come scopo l'introduzione della Costituzione e l'abbattimento dell'assolutismo.

Normalmente la carboneria non aveva templi stabili, manteneva un alto livello di segretezza ed agiva in clandestinità contro i poteri assoluti. Nel Museo Garibaldino di Mentana sono custoditi gli utensili della vendita carbonara intitolata a Nicola Ricciotti del 1864; tra gli oggetti si notano le fasce nei tre colori rosso, nero e turchino della carbonizzazione, la corona di spine che veniva posta sul capo dell'iniziando, la scala, il gallo annunciatore della nuova speranza, le fascine a rappresentare le nuove idee libertarie, i pugnali, le vanghe e le accette, e la radice che rappresenta la pietra.

Il 14 ottobre i Fratelli alessandrini hanno visitato la Cittadella di Alessandria, uno degli esempi meglio conservati di fortificazione settecentesca in Europa, costruita tra il 1732 ed il 1745 ed immediatamente messa alla prova dalle truppe franco-spagnole che non riuscirono però a conquistarla. Nel 1796 fu occupata dai francesi al comando del giovane Napoleone Bonaparte subito sostituiti dalle truppe austro-russe fino alla celebre battaglia di Marengo del 14 giugno 1800 che trasformò il Piemonte in parte integrante della Repubblica e poi dell'Impero Francese.

Nel 1821 fu al centro dei moti rivoluzionari ed il Fratello Fioravanti ha potuto vedere il pennone posto dal Comune di Alessandria nel luogo in cui Santorre di Santarosa, massone saluzzese, sventolò per la prima volta il tricolore. Nel 1834 a seguito dei moti mazziniani ospitò in una cella il martire alessandrino del risorgimento Andrea Vochieri poi condannato alla fucilazione, al quale all'inizio del secolo scorso fu intitolata una Loggia sciolta nel 1925. grezza dei carbonari.

Come ha scritto il Cazzaniga, "se le origini della carboneria vanno ricondotte al periodo napoleonico si arriva fino agli anni '20 del novecento ed in forme minori e clandestine fino agli anni '70" come testimoniano i documenti donati da Francesco Siniscalchi alla Biblioteca del Grande Oriente d'Italia.

# Il viaggio di Platone nell'Italia del Rinascimento

Un pubblico numeroso e attento ha affollato Villa Il Vascello, partecipando alla manifestazione organizzata dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia *Il viaggio di Platone nell'Italia del Rinascimento* con la presentazione dei volumi: *Trattato delle virtù* di Giorgio Gemisto Pletone a cura di Moreno Neri, *Dell'ente e dell'uno* di Giovanni Pico della Mirandola a cura di Raphael Ebgi e *Teologia platonica* di Marsilio Ficino a cura di Errico Vitale, tutti pubblicati dalla Bompiani. Sono intervenuti con i curatori anche Giuseppe Girgenti, docente di storia della filosofia antica presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. Il Bibliotecario Bernardino Fioravanti, moderatore della serata, ha sottolineato come la manifestazione sia propedeutica ad un seminario che il Servizio Biblioteca intende organizzare l'anno venturo sull'iniziazione nel mondo antico che prenderà spunto dal volume *"Porfirio. Filosofia rivelata dagli oracoli"*, curato dal professor Girgenti di prossima uscita. Quest'ultimo, nel portare ai presenti il saluto del professor Giovanni Reale, ha sottolineato come l'attività di importazione di Platone in Italia sia stata soprattutto un'opera di traduzione in latino dei testi greci di Platone, Plotino e Porfirio da parte di autori quali: Giorgio Gemisto Pletone, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola. Oggi la casa editrice Bompiani, in collaborazione con il "Centre for Science, Philosophy and Language Research" della Fondazione "Arnone — Bellavite Pellegrini", ha pubblicato la traduzione italiana di questi testi che hanno segnato il ritorno di Platone in Occidente grazie anche alla lungimirante opera di Cosimo e Lorenzo de' Medici a Firenze. Nella collana "Testi a fronte", diretta da Giovanni Reale, sono infatti da poco usciti il "Trattato delle virtù" di Giorgio Gemisto Pletone (a cura di Moreno Neri), l'ultimo grande rappresentante del platonismo greco prima della caduta di Costantinopoli, che ispirò a Cosimo la fondazione dell'Accademia; e il "Dell'Ente e dell'Uno" di Pico della Mirandola (a cura di Raphael Ebgi), piccolo trattato di metafisica onto-tenologica scritto per integrare la dottrina neoplatonica dell'Uno come primo Principio con la dottrina di Dio come Essere; di prossima uscita nella collana "Il Pensiero occidentale", la "Teologia platonica" di Marsilio Ficino (a cura di Errico Vitale), vera e propria summa del platonismo rinascimentale.

Moreno Neri ha presentato il lavoro su il *Trattato delle virtù* di Giorgio Gemisto Pletone (1355 ca.-1452 o 1454), una delle figure più prestigiose del crepuscolo di Bisanzio. A Mistra, nel Peloponneso, creò un circolo esoterico, sul modello dell'antica Accademia di Platone. Il Rinascimento, sottolinea Neri, comincia veramente con Pletone. Durante il Concilio di Firenze del 1439, in un Occidente latino ancora aristotelico le sue conversazioni su Platone e gli antichi saggi ispirarono Cosimo de' Medici — come testimonia Ficino — a istituire la celebre Accademia di villa Careggi. Il *Trattato delle virtù* è l'opera

che ha conosciuto la maggior diffusione e che ha certamente contribuito in larga parte alla fama del maestro di Mistra. Con questo trattato l'enigmatico filosofo, avvolto dall'aureola di una misteriosa e arcaica dottrina, diffonde pubblicamente le sue teorie morali e politiche per formare prima di tutto nell'uomo opinioni rette e abitudini razionali. Notevole per la saldezza delle analisi e delle definizioni proposte, vi si elabora un sistema completo di virtù principali e subordinate. Al vertice di tutte le virtù è la religione, poiché praticare la virtù è essere simili a Dio per quanto all'uomo è concesso.

Errico Vitale ha tratteggiato la figura di Marsilio Ficino (1433-1499), personalità altamente complessa che fu insieme medico, astrologo, teologo, filologo e filosofo, fine traduttore ed interprete e sottile pensatore, tanto votato alla più astratta speculazione dialettica, quanto consacrato all'impegno presbiterale. Se gli va ascritto il merito di aver alle soglie dell'età moderna offerto al mondo latino la conoscenza dei testi fondamentali della tradizione platonica greca, primi fra tutti il Corpus platonicum e le Enneadi plotiniane, che ebbero sulla coscienza occidentale un influsso equiparabile a quello esercitato dalle opere di Aristotele sul pensiero medioevale del XIII secolo, nondimeno va riconosciuto che, assumendosi consapevolmente e pienamente il compito di affiancare alle traduzioni che andava svolgendo i necessari strumenti ermeneutici, quali introduzioni e commenti, atti a comprenderle egli seppe realizzare una sintesi dottrina che assurge alla dignità di un autentico sistema filosofico.

Raphael Ebgi ha illustrato il *De Ente et Uno* di Giovanni Pico della Mirandola, dove l'autore si misura con i problemi centrali della riflessione filosofica tradizionale — quali la determinazione della natura del principio primo, della possibilità o meno di attribuire ad esso nomi e qualità, del suo rapporto con i molti, e ancora delle sue relazioni con l'essere e con il nulla —, con l'obiettivo di dimostrare la concordia tra Platone e Aristotele, momento aurorale del suo vagheggiato progetto di riunificazione del sapere universale. Per portare a termine con successo questo tentativo, Pico sarà costretto da una parte a prendere le distanze dal platonismo radicale di Marsilio Ficino, mentre dall'altra sarà portato a far propri alcuni temi del pensiero eterodosso di filosofi quali Giuliano l'Apostata e in particolare Gemisto Pletone.

Il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi nel portare i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare per sopravvenuti impegni istituzionali, si è congratulato con i relatori per l'impegno e il livello del dibattito raggiunti che si inseriscono perfettamente nella politica di valorizzazione della storia e della cultura che il Grande Oriente d'Italia ha condotto in questi anni. La Biblioteca di Villa Il Vascello, aperta a tutti, è divenuta in tal senso un luogo d'incontro e di scambi fruttuosi.





GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
SERVIZIO BIBLIOTECA

Presentazione del volume



### Risorgimento laico. Gli inganni clericali sull'Unità d'Italia

di Massimo Teodori  
(Rubbettino)

Il pamphlet ripercorre le idee for-  
ma che furono alla base del rior-  
gungimento dell'Italia alle moder-  
na civiltà europea.

Di fronte alle contraffazioni della  
storia dell'Ottocento, come ad esem-  
pio la "Lettera agli italiani" di Bene-  
detto XVI del 17 marzo 2011, e alle  
risorgenti pulsioni populiste, sepa-  
ratiste e clericali antirisorgimentali,  
l'autore dimostra che la laicità, oltre  
l'unità e l'indipendenza, è stata un  
pilastro unificante delle correnti po-  
litiche che hanno fatto l'Italia, sia  
con i monarchici che con i repubbli-  
cani, sia con i liberali della Destra  
(Cavour) che con i democratici della  
Sinistra (Mezzini).

Lo scritto si conclude con la messa  
in guardia di fronte alle nuove  
tendenze anti-illuministiche, an-  
ti-liberali e anti-democratiche che  
evocano, dopo centocinquanta anni,  
lo spirito reazionario del 5500 di  
Pio IX (tratto dal quarto di rispetti-  
va).



La laicità. Donna, città e religione. In: "L'Unità", 17 marzo 2011.



MASSIMO TEODORI, storico e saggista, gli parlamentare nel  
1992, con il gruppo laico e contro la creazione politica.  
Tra gli anni 1990 e 2000, ha lavorato per la legge di  
riforma (2005), come redattore. Ha lavorato in Italia, Francia  
e in gran parte del mondo. Ha lavorato per il "Grande Oriente  
d'Italia" dal 2000 al 2011.

Interverranno

PIERO CRAVERI

STEFANO FOLLI

MARCO POLITI

MASSIMO TEODORI

Conclusioni

GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro del  
Grande Oriente d'Italia

### INVITO

Giovedì  
1 Dicembre 2011  
Ore 18.30

Biblioteca di  
Villa Il Vascello  
Via di San Pancrazio, 8  
Roma



**Giovedì 1 dicembre alle 18:30 a Villa Il Vascello  
(Via di San Pancrazio, 8) il Servizio Biblioteca del  
Grande Oriente d'Italia presenta il volume *Ri-  
sorgimento laico. Gli inganni clericali sull'Unità  
d'Italia* di Massimo Teodori (Ed. Rubbettino). Di  
fronte alle contraffazioni della storia dell'Otto-  
cento e alle risorgenti pulsioni populiste, sepa-  
ratiste e clericali antirisorgimentali, Teodo-  
ti mostra come la laicità, oltre l'unità e l'indi-  
pendenza, sia stata un pilastro unificante delle correnti politiche che hanno fatto l'i-  
talia. Con l'autore, alla presentazione interverranno Piero Craveri, Stefano Folli e Mar-  
co Politi. A tracciare le conclusioni, il Gran Maestro Gustavo Raffi.**



PUBBLICITÀ



**FORNITORE DEL**

**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

**VIA DEI TESSITORI, 21  
59100 PRATO (PO)**

**TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631**

# Notizie dalla Comunione

## ■ Sansepolcro, Convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia

Si terrà sabato 12 novembre, dalle 16, presso il Palazzo delle Laudi, sede dell'amministrazione comunale della cittadina di Sansepolcro, un convegno sul 150esimo dell'Unità d'Italia. Dopo l'introduzione di Paolo Mercati, Maestro Venerabile della Loggia "Alberto Mario" n.121, il convegno, vedrà l'intervento del sindaco Daniela Frullani. A seguir ei contributi di Paolo Ciampi, Alberto Mario, Luigi Armandi e Adalberto Scarlino, presidente del Comitato per il Risorgimento di Firenze. Concluderà i lavori Moreno Milighetti, vice presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana.

**150° dell'Unità d'Italia**  
GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
Masoneria Universale - Palazzo Giustiniani - Roma  
Collegio Circostrizionale della Toscana

**R. L. ALBERTO MARIO N. 121**  
Oriente di Sansepolcro

**18 CONVEGNO NAZIONALE**  
"Nel segno dell'Unità d'Italia:  
alcune memorie della nostra città"

**Introduzione e saluti:**  
Paolo Mercati  
Loggia Alberto Mario n.121 di Sansepolcro

Daniela Frullani  
Sindaco di Sansepolcro

**Interventi:**  
Luigi Armandi  
"I dimenticati della lapide garibaldina"

Paolo Ciampi  
"Jesse White, miss uragano e Alberto Mario"

Adalberto Scarlino  
"150° dell'Unità d'Italia. Cosa rimane delle celebrazioni"

**Conduttori:**  
Moreno Milighetti  
Vice Presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana

**Sabato 12 novembre 2011 - ore 16**  
Sala Consiliare Comune di Sansepolcro



**Programma**

**Introduzione e saluti:**

*Paolo Mercati*  
Loggia Alberto Mario n.121 di Sansepolcro

*Daniela Frullani*  
Sindaco di Sansepolcro

**Interventi:**

*Luigi Armandi*  
"I dimenticati della lapide garibaldina"

*Paolo Ciampi*  
"Jesse White, miss uragano e Alberto Mario"

*Adalberto Scarlino*  
"150° dell'Unità d'Italia. Cosa rimane delle celebrazioni"

**Conclusioni:**

*Moreno Milighetti*  
Vice Presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana

## ■ Mostra di cimeli risorgimentali a Sansepolcro

Per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, continua fino al 15 novembre, nella hall dell'hotel Palazzo Magi di Sansepolcro, la mostra di cimeli risorgimentali, messi a disposizione dalla collezione privata del collezionista ed orafo biturgense Paolo Mercati. La collocazione scelta per l'esposizione è situata in zona Porta Romana, nell'edificio adiacente al cinema Dante, in quello che un tempo era il palazzo dei Pacchi, famiglia biturgense che acquisì la struttura a fine '700 e che fu tra i grandi promotori locali del movimento risorgimentale. L'ingresso è libero.

## ■ Mostra "Vedute di Como nell'Ottocento"

Il 10 novembre alle 17,30 presso i Musei Civici di Como, in Piazza Medaglie d'Oro 1, inaugurazione della mostra "Vedute di Como nell'Ottocento", evento che l'Associazione Rosa Commacina, in collaborazione con il Comune di Como, ha organizzato presso gli storici musei Civici della città lariana per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. La mostra sarà aperta al pubblico dall'11 al 27 novembre. Prevede l'esposizione di 60 pannelli che riproducono stampe della città di Como nella prima metà dell'Ottocento.

## ■ Gambolò, Convegno "Obbedienza e Libertà"

Il 5 novembre alle 9,30 a Gambolò, presso la Villa Necchi Frazione Molino d'Isella si terranno le celebrazioni per il decennale della Loggia "Obbedienza e Libertà" n.1170 di Vigevano. Il programma delle celebrazioni prevede il Convegno su "Obbedienza e Libertà". Relatori: Claudio Bonvecchio, Università dell'Insubria; Marco Cuzi, Università degli Studi di Milano; Moreno Neri, saggista; Massimo Rizzardini, Università degli Studi di Milano.

## ■ Torino, "La Massoneria tra ieri e oggi"

La Massoneria ha visto tra i suoi aderenti molti dei maggiori statisti italiani ed europei, e ancor oggi persegue il tradizionale percorso di "libertà e uguaglianza universali". Le caratteristiche della Massoneria nella storia italiana tra '800 e '900 e la sua collocazione nella società attuale saranno illustrate da Rosalino Sacchi, già professore ordinario dell'Università di Torino e autore di numerosi testi sulla Massoneria, nella conferenza "La Massoneria tra ieri e oggi". L'incontro, organizzato dalla sezione di Torino dell'Associazione Mazziniana Italiana, nel quadro di una serie di conferenze dedicate al Risorgimento, si svolgerà a Torino, l'8 novembre alle 17, presso il Convitto Nazionale Umberto I, via Bligny 1 bis.

## ■ Massoneria e Unità d'Italia. Presentazione del volume di Fulvio Conti e Marco Novarino

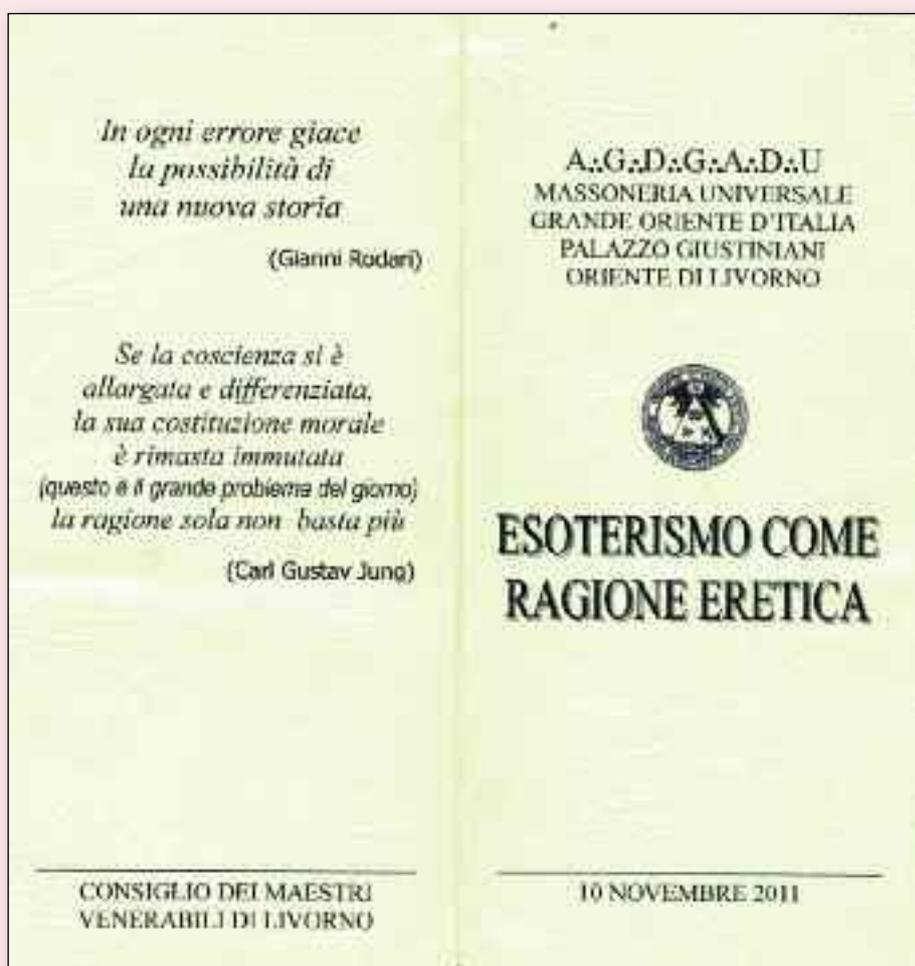
Otto saggi di studiosi italiani e stranieri ricostruiscono nel volume "Massoneria e Unità d'Italia. La Libera Muratoria e la costruzione della Nazione" (Il Mulino) il ruolo svolto dall'Istituzione massonica durante il Risorgimento e nelle fasi decisive della lotta per l'unità e l'indipendenza. Dagli studi emergono le figure di alcuni protagonisti che, in quelle vicende, furono ad un tempo patrioti e massoni, gettando nuova luce su una pagina decisiva della storia del nostro Paese che sta celebrando i 150 anni dell'unificazione. Da pochi giorni in libreria, il libro esce a cura dagli storici Fulvio Conti e Marco Novarino e con le prefazioni del Gran Maestro Gustavo Raffi e di Valerio Zanone, presidente del Comitato Scientifico del Grande Oriente d'Italia per il 150esimo dell'Unità nazionale.

Il saggio sarà presentato a Roma, il 23 novembre, presso la Libera Università Maria SS. Assunta (Via Pompeo Magno 22), alle 16, con gli interventi di Andrea Ciampani (Lumsa), Francesco Bonini (Università di Teramo) e Carlo M. Fiorentino (Archivio centrale dello Stato di Roma). Saranno presenti i curatori.

## ■ Presentazione del libro

### "Meditazioni sulla Massoneria" di Bent Parodi Di Belsito

Il 10 novembre a Livorno, presso la Libreria Edison, in via Buontalenti 28, presentazione del libro 'Meditazioni sulla Massoneria' di Bent Parodi Di Belsito. L'incontro, avrà inizio alle 18 e prevede anche la presentazione della rivista di studi filosofici ed esoterici 'Kosmos 315', delle edizioni Tipheret. Intervengono il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, l'editore Mauro Bonanno, Lorenzo Greco e Francesco Parasole. Le conclusioni sono affidate al presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana, Stefano Bisi.



Ore 18:00  
presso la libreria **EDISON**  
Via Buontalenti, 28 - Livorno

Presentazione del Libro  
**"Meditazioni sulla Massoneria"**  
di Ben Parodi Di Belsito

e della rivista di studi storici  
filosofici ed esoterici  
**KOSMOS 315**  
delle edizioni Tipheret  
del Gruppo Editoriale Bonanno

Introduzione e saluto  
Gran Maestro Agg. del G.O.I.  
**Massimo Bianchi**

Intervengono:  
l'editore **Mauro Bonanno**  
il Prof. **Lorenzo Greco**  
il Dott. **Francesco Parasole**

sarà presente il Presidente del Collegio  
dei MMVV della Toscana  
**Dott. Stefano Bisi**



## ■ La tradizione iniziatica in Italia. Conferenza di Silvia Ronchey per gli Incontri con il Grande Oriente

**Incontri**  
con il Grande Oriente d'Italia  
di Silvia Ronchey  
a cura di Guido D'Andrea

**Silvia Ronchey**  
la sua opera  
e la tradizione  
iniziatica italiana



Hotel Astoria  
Via del Giglio, 9 - Firenze  
Sabato 19 novembre 2011, ore 15.30  
pubblico dibattito

Sabato 19 novembre la storica Silvia Ronchey sarà protagonista a Firenze di una nuova edizione degli Incontri con il Grande Oriente d'Italia, ciclo di conferenze realizzato dall'idea e dall'opera di Guido D'Andrea.

Docente di Filologia Classica e Civiltà bizantina all'Università di Siena, la studiosa – che è anche assidua collaboratrice a "La Stampa", a "Tutto libri" e ai programmi culturali della Rai – parlerà della sua opera scientifica e della tradizione iniziatica italiana che ha approfondito nelle sue ricerche.

All'incontro, in programma all'Hotel Astoria (Via del Giglio 9) dalle ore 15:30, parteciperanno il Gran Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia Dino Fioravanti e il saggista Moreno Neri. Il bibliotecario del Collegio toscano, Francesco Borgognoni, condurrà i lavori che saranno conclusi dal presidente circoscrizionale della Toscana, Stefano Bisi.



conferenza  
di  
**Silvia Ronchey**  
Professore di Civiltà Bizantina  
Università degli Studi di Siena

intervengono  
**Dino Fioravanti**  
Gran Bibliotecario del GOI  
**Moreno Neri**  
Saggiata

modera  
**Francesco Borgognoni**  
Collegio Circoscrizionale toscano  
bibliotecario

conclude  
**Stefano Bisi**  
Presidente del Collegio Circoscrizionale  
dei Maestri Venerabili della Toscana



**www.oggettimassonici.it - info@oggettimassonici.it**  
Cellulare: 3497702093 Fax: 0532463387

Alcuni dei nostri prodotti: Guanti in pelle e in puro cotone - Labari - Gioielli di Loggia Minerva, Ercole e Venere in diverse misure - Maglietti - Candelabri e Spegnicandele Tronco della Vedova - Penne stilo e sfera - Portachiavi e Femasoldi - Pins da giacca e tanti altri oggetti che soddisferanno la vostra curiosità li troverete sul nostro sito internet...

PUBBLICITÀ

www.grandeoriente.it

# La Massoneria e l'Unità d'Italia Convegno a Imperia



**Centro Culturale Polivalente**  
**Piazza Duomo - Imperia**  
**3 - 4 - 5 - 6 Novembre 2011**

*"La Massoneria  
e l'Unità d'Italia"*

Organizzato a cura del Circolo Culturale Garibaldi  
 in collaborazione con  
 il Collegio dei MM. VV. della Liguria  
**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

**IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI PER IL 150° ANNIVERSARIO UNITÀ D'ITALIA**

3 novembre 2011

**LA STAMPA**

## TUTTI I GIORNI DELL'EVENTO

Valore dalle 12.00 alle 13.00 - Finitogli dalle 13.00 alle 14.00

Esposizione di elmi (g.e.) dal Museo Internazionale della Massoneria  
Castello del Comune di Compiano (PR)

Sarà attiva una sala per la proiezione di un documentario che tratterà:

- Principi a cui si ispira la Massoneria
- Cosa è la Massoneria

## VENERDÌ 4 NOVEMBRE ORE 15,30

Presentazione del libro dell'autore imperiese Filippo BRUNO intitolato:

**"LA RIVIERA DEI FRAMASSONI"**

## SABATO 5 NOVEMBRE ORE 15,00 - CONVEGNO

**I MASSONI NELLA STORIA D'ITALIA**

**"UN CONTRIBUTO DI LIBERTÀ"**

IMPERIA DA OGGI MOSTRA AL POLIVALENTE

## La Massoneria e l'Unità d'Italia

di **ENRICO FERRARI**  
IMPERIA

Fra le numerose iniziative che Imperia dedica ai 150 anni dell'Unità d'Italia, da oggi c'è anche una mostra sulla Massoneria, che fino a domenica raccoglie elmi del museo di Compiano nelle sale del Centro polivalente di piazza Duomo. L'esposizione sarà affiancata da diversi appuntamenti culturali. L'orario di visita va dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. In una sala verrà proiettato un documentario dedicato ai principi ed essenza della **massoneria**. Organizza il Circolo culturale Garibaldi in collaborazione con il Collegio dei Maestri venerabili della Liguria Grande Oriente d'Italia.

È l'occasione per vedere medaglie, quadri, onorificenze salientemente custodite nel Museo internazionale «Orizzonti Massonici» del Castello di Compiano, primo ed unico in Italia del suo genere.

Dorandi alle 15.30, si terrà la presentazione del libro «La Riviera dei Framassoni», dell'autore imperiese Filippo Bruno, mentre sabato dalle 15 è previsto il convegno sul tema

«**La Massoneria** nella storia d'Italia: un contributo di libertà». I relatori comprendono il professor Sergio Masini, saggista, l'avvocato Renzo Brunetti, vice presidente vicario dell'Associazione Mazziniana Italiana, la professoressa Carla Bolli, presidente del Comitato Alessandria-Asti dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e l'economista Franco De Leonardis. Presenzieranno Massimo Bianchi, Gran Maestro aggiunto del **Grande Oriente d'Italia**, cui spetteranno le conclusioni, Giacomo Lojacco, Gran Tesoriere del Grande Oriente d'Italia e Stefano Ambraglio, presidente del Collegio dei Maestri venerabili della Liguria. Commenta il sindaco Paolo Strescino: «**La Massoneria**, per definizione un'alleanza di uomini liberi, è uno spaccato importante nella storia del Paese. Giusto dedicare un evento nell'ambito delle celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità nazionale. Aggiunge Michele Massimino, presidente del Circolo Garibaldi: «I principi della **Massoneria** libertà, uguaglianza e fratellanza, hanno ispirato e contribuito al Risorgimento italiano».



A Imperia saranno esposti documenti del Museo di Compiano



# Brillano Stelle all'Oriente del Golfo

## "Donna e Massoneria" il tema della Tornata aperta del Capitolo Mediterranean One di Napoli

Il 24 ottobre Tornata aperta del Capitolo Mediterranean One all'Oriente di Napoli. Argomento della serata, "Donna e Massoneria". I lavori si sono tenuti nel Tempio "Federico Radice" della Casa Massonica napoletana, alla presenza della WM Sorella Adriana Santalucia, della Deputy del Sud Italia Sorella Rosy Guastafierro, delle Past Matron Sorelle Cira Cozzolino, Laura Franceschetti ed Emilia Votta, e delle Sorelle Rosa Serzio, Ornella Ingaggiato e Laura De Vincenzo, dei Fratelli del Capitolo e di un nutrito gruppo di Fratelli di varie Logge della Circoscrizione. Fratello ospite Mario Genuini, Oratore della R\L\Fenice Bruzia 1346 all'Oriente di Cosenza. All'Oriente il Fr. Giovanni Esposito, Gran Tesoriere Aggiunto e membro del Capitolo, in rappresentanza anche del Fr. Geppino Troise Secondo Gran Sorvegliante, assente dell'ultima ora per motivi istituzionali. Completavano l'Oriente i Fr.lli Umberto Limongelli e Vincenzo Marino Cerrato, Giudici della Corte Centrale, il Consigliere dell'Ordine Fr. Michele Speranza, i Garanti d'Amicizia Fr.lli Vincenzo Cacace, Massimo Biondi nella duplice veste di WP del Capitolo e Rappresentante Regionale del Rito di Memphis e Misraim, Domenico Squillante ed Achille Castaldi anche loro tutti membri del Capitolo, il Fr. Ciro Furfaro MV della RL Acacia 577 e presidente del Consiglio dei MMVV all'Oriente di Napoli, il Fr. Fulvio Conte MV della RL Trismegisto 1019, il Fr. Mimmo Iacomino MV della RL Aldebaran 1377 il Fr. Vinicio Dragonetti MV della RL Mazzini 672 il Fr. Giuseppe Strino Ispettore Circoscrizionale, il Fr. Giuseppe Granato Corigliano Ispettore Regionale del Rito Scozzese Antico ed Accettato ed il Fr. Antonio Profazio storico WP del Capitolo. Il Fr. Massimo Biondi ha dato lettura di una bene augurante e-mail del Fr. Geppino Troise. Dopo i convenevoli di rito, la Sorella WM ha introdotto l'argomento della Tornata concedendo la parola al Fr. Umberto Limongelli che ha tracciato l'aspetto giuridico e giuridico-massonico del divieto dell'ingresso delle donne nella Comunione Italiana del Grande Oriente pur nel più assoluto ed inviolabile rispetto della figura femminile in seno alla nostra Istituzione. A seguire la Tavola della Sorella Emilia Votta, che ha tracciato un saggio ed oculato percorso storico della Massoneria Femminile nel tempo, soffermandosi su alcune figure femminili di rilievo e caratterizzanti i prodromi delle prime Logge di Adozione, giungendo sino all'attuale em-passe iniziatici-massonico. La Deputy Sorella Rosy Guastafierro si è soffermata sulle varie forme di iniziazione femminile sin dalla notte dei tempi (Adamo ed Eva nella Genesi) e spaziando da Meresanke a Sant'Agostino e mettendo in evidenza la teoria dell'Androgino. Oggi, conclude, la Donna ha raggiunto la sua totale indipendenza culturale che la guida, quotidianamente, verso l'aspirazione universale della conoscenza della Luce. Ha quindi preso la parola la Sorella Adriana Santalucia WM del Capitolo che per poter meglio comprendere il perché del divieto alle Donne di entrare nella Massoneria all'Obbedienza del G.O.I. ha effettuato una ricerca di notevole spessore cercando le motivazioni possibili, nelle Origini, nella Tradizione e nei Principi Filosofici, che non trovano una risposta concreta nell'attuale periodo storico. La Donna Libera Muratrice esiste ed è oggi, è una realtà di fatto.



Le conclusioni sono state affidate al Gran Tesoriere Aggiunto Esposito che, da attento oratore, nulla ha negato senza nulla ammettere ma facendo intendere che il quesito che le Donne pongono al G.O.I. va affrontato sotto molteplici aspetti tra i quali spiccano quello della Tradizione, quello Esoterico e politico-massonico e che quindi può essere trattato con ampio dibattito, confronto e dialogo all'interno della Comunione Massonica "maschile" delegando naturalmente all'unico organo preposto alle modifiche Costituzionali o Statutarie: La Gran Loggia. In breve una serata d'interventi colti, perspicaci e costruttivi che hanno fatto risplendere "l'Ordine della Stella d'Oriente" napoletana nel firmamento delle belle realtà.

Achille Castaldi



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211  
[www.castellina-bag.com](http://www.castellina-bag.com) - [info@castellina-bag.com](mailto:info@castellina-bag.com)

Modello standard  
cm 42x35

## CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande  
cm 53x47



Nylon alta tenacità  
Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole  
Imbottitura in entrambi i lati  
Fascia apribile portagrembiule  
Portanome esterno



*Pieghevole!!!*



[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)



IL LIBRO

# La libertà e le occasioni, l'uomo al centro di ogni sfera di vita



***Il filosofo Masullo: Ciò che conta è pensare la propria vita e vivere il proprio pensiero. L'occasione, in questo nostro 'confusissimo secolo' sfida la libertà alla resistenza contro i perversi determinismi che d'ogni parte minacciano di ridurci a loro semplici effetti***

La libertà è occasione e scelta. La sua concretezza sta nel suo essere insieme logica e *patica*, sempre progettante per quanto definita dal limite esistenziale. Perciò il 'logos' non soltanto è pensiero, ma pensiero vissuto. E l'iniziativa etica come sforzo di vita è rottura di ogni continuità e dipendenza. Risponde a un'inedita domanda della storia, anzi è l'atto stesso della libertà. Parte da queste riflessioni il nuovo saggio del filosofo Aldo Masullo, 'La libertà e le occasioni' (Jaca Book,

pp. 216, euro 22). "Il problema che mi assilla, come uomo prima che come filosofo – spiega a *Erasmus* il professore emerito di Filosofia morale all'Università Federico II di Napoli – è il nostro vivere rapportandoci, in libertà, al contesto naturale e culturale in cui siamo radicati. Ognuno di noi si trova al centro di molteplici sfere concentriche, naturali e culturali, la famiglia, la città, lo Stato, il continente, il mondo: egli non può fare a meno d'interrogarsi sul suo rapporto con tutte queste sfere, che non è un semplice 'star' dentro un indifferente contenitore, ma l'incessante muoversi lungo reti di attive relazioni, un vero e proprio convivere con esse nel flusso della continua trasformazione".

"Non dobbiamo farci ingannare da rappresentazioni mitiche o semplicistiche della libertà che in ultima analisi – avverte Masullo – obbediscono ancora allo schema dell'individuo come contenuto di un recipiente. Occorre invece scoprire la relazione con questo o quell'elemento che da vicino o da lontano tocca con la sua vita la vita dell'uomo, e lo provoca a rispondere. Nella risposta del soggetto pensante ad ogni gesto di sfida di altre forze viventi, ad ogni 'occasione' decisiva, si rivela la libertà".

Per il filosofo de 'Il tempo e la grazia', l'occasione è il terreno della possibilità: "E' ciò che accade. Il che può essere anche solo per caso, ma diventa occasione se noi vi scorgiamo l'apertura di una possibilità per la nostra azione. L'occasione è il gesto, intenzionale o no, con cui una vita personale o una forza storica rimette in gioco il nostro presente. Il gesto altrui diventa creativo quando noi, invece di subirlo, o lasciarlo cadere nell'indifferenza, ne raccogliamo l'istanza e gli diamo risposta. E' allora che l'occasione si trasforma in appassionata vita, in azione nostra vissuta". Come nell'infinito tendere alla verità del Nolano, "la libertà è un esplodere continuo di nuovi mondi di vita, di cui costituiamo ogni volta il centro, mai assoluto ma in tendenziale relazione con ogni altro. Lo sforzo di uscire dalla cieca fortezza della propria centralità per aprirsi ad altri momenti della realtà, per affrontare finalmente l'incontro con altre libertà esprime – come rimarca Masullo – la volontà della vita non come ottusa ingordigia di potere, ma come allegra serietà di giocare le proprie carte, affrontandone il rischio. **Ciò che conta è pensare la propria vita e vivere il proprio pensiero.** L'occasione, in questo nostro 'confusissimo secolo' (come Giordano Bruno chiamò il suo secolo), sfida la libertà alla resistenza contro i perversi determinismi, economici, sociali, tecnologici, che d'ogni parte minacciano di ridurci a loro semplici effetti".

In queste pagine che vanno dall'umano agire nelle occasioni, studiato da Vico, all'inganno battuto dalla libertà, indagato nel pensiero di Heidegger, fino alla rivincita di Narciso, Masullo sottolinea che la libertà non può nascere da altro. Essa dunque nasce "da nulla. Però non nasce 'nel' nulla. Vivere non è né gratuito agire né causale subire, bensì re-agire: la libertà appunto non è né un effetto né un capriccio, ma l'inventivo, imprevedibile rispondere a una sfida, cogliere un'occasione". Il primato del sentire, quella 'paticità' cara a Masullo, insieme al senso del fondamento, non determina la libertà ma la occasiona. In questo percorso, il linguaggio è il crogiuolo della libertà ma "la conservazione della civiltà o del 'bene civile' è nell'empirica concretezza della storia in fieri sempre minacciata, ma appunto perciò è un compito incessante. Ogni minaccia ad essa è un'occasione che mantiene aperto il campo della libertà".

La verità è dunque il valore di tutto ciò che, apparentoci, non c'inganna. Mentre la criticità è difendersi dall'errore, il non lasciarsi ingannare. Scrive Masullo: "Il tempo ch'io sono, un bersaglio ogni volta colpito dall'accadere di me a me stesso, è solitario. Non meno solitaria è la verità, che in definitiva non dipende se non dalla mia credenza, e di cui pertanto, se restare ingannati è la rovina, io e io soltanto sono dinanzi a me responsabile. Solo la verità, figlia del tempo, può opporsi al tempo". La libertà in quanto tale non ha cause da cui derivi, altrimenti non sarebbe libertà: ha soltanto occasioni a cui rispondere e, rispondendo, 'salvarsi', ovvero realizzarsi umanamente come senso di un viaggio nel tempo.

Amore è tensione di salvezza, perciò il suo tempo è il futuro. Per Masullo, era nel giusto Platone quando, come duemilacento anni dopo con altro linguaggio sarà argomentato da Fichte, insegnava che l'amore è lo spazio autentico della libertà. L'amore ci svuota di estraneità e ci riempie d'intraneità. Percorso di senso, perché l'intervallo tra il nascere e il morire è il vissuto tendersi della vita: il desiderio che supera gli scogli del penultimo e si avventura nelle terre della differenza. "In ognuno di noi – nota il filosofo partenopeo – la libertà, che non ha nulla prima di sé da cui venga generata, non si sveglia se almeno un altro pensante liberamente non la provoca (Fichte). Essa dunque è a se stessa indispensabile occasione". Quella che la cultura greca, con Platone, imparò a chiamare 'filosofia' è la maturata essenza della vita umana. La vita stessa che, umanizzatasi, solo cercandosi vive. La domanda sulla libertà non è mai calcolo. E si può porre soltanto in concreto. Con la fatica della mente e della mano. Chiosa Masullo: "Per un Roberto Bellarmino c'è sempre un Giordano Bruno: non il male e il bene, ma l'integrato e l'apocalittico, la ripetizione e la differenza. Ognuno ha colto a suo modo l'occasione offerta dal proprio tempo". Quella che ci sta dinanzi è l'occasione definitiva della libertà: "Siamo tutti sfidati a rompere i confini non dell'universo rappresentato, come a Bruno toccò, ma dell'interiorità ancora forzatamente contratta. E anzi a opporci strenuamente ai processi che tendono a comprimerla sempre più". Le scelte, se sono possibili, lo sono perché se ne danno le occasioni. In una storia vissuta in nome dell'uomo, parte del tutto.



# Il grande Mozart e quelle lettere fra le note musicali

L'epistolario del compositore, un'occasione per leggere nella sua anima segreta, viverne i trionfi e le delusioni e insieme cogliere la spiritualità di un'intera epoca

## SEGGIOCAROLI

**S**ono la segretaria della vita di Mozart e gli ci appartiene come un genio avvolto nel mito come il semi-umano Mikaelangelo. Ma il fenomeno è molteplice. Mozart deve la sua esistenza a due o tre vite: quella della musica (verso quasi 700 le sue composizioni) e quella delle lettere. La poesia di Mozart come l'usanza e l'abitudine per tutto il breve arco della sua vita: possiede centinaia di migliaia di note musicali sullo spartito, centinaia di migliaia di pagine sulla carta. Viene perciò a colmare un immenso vuoto della nostra ed è fuori la casa Zecchini, pubblicando per la prima volta in traduzione italiana "Tutte le lettere di Mozart", che comprendono quelle dei suoi famigliari e di altri a lui. Possiamo finalmente accedere all'animo Mozart, leggere nella sua anima segreta, vivere i trionfi e le delusioni e insieme cogliere la spiritualità di un'intera epoca. "Infatti l'Europa musicale e le arti (che si anima tutta a sua gloria. Anonimo 1825 lettere da 1755 a 1791, restavano i personaggi private vita, morte e nella nostra mente. Diamo immagini di Salisburgo, Monaco, Vienna e il teatro di W.A. Mozart, dondi d'alberghi, palazzi, chiese. Presentato da Sandro Cappellaro, i tre volumi in cofanetto (pagine 2022, euro 85,00) sono inabbinabile curati da Marco Murina, al quale si deve l'apporto di note con brevi illustrazioni di carattere storico e biografico, riten-

menti alla rubrica dell'opera, in leggendari facili e le lettere.

Mozart Morano, quali le maggiori difficoltà della lettura in italiano sul piano?

"La maggiore - oltre alla mole delle lettere - in sé - è la varietà nella modulazione della lingua usata da Mozart e dai suoi famigliari. Il tedesco del Settecento presenta notevoli differenze rispetto a quello odierno, sia nell'ortografia che nella sintassi. Molte regole grammaticali entrano nell'uso normale si andavano delineando proprio in quell'epoca, ma non erano ancora del tutto affermate".

Come scrive Mozart in termini di stile?

"A differenza di altri epistolari, soprattutto ottocenteschi, in cui l'autore scrive le proprie lettere con l'intento di creare un'opera a se stessa destinata alla posterità, l'epistolario mozartiano è fatto di messaggi scarsi nella questione stilistica, scritto soltanto per il destinatario in un solo intento, quasi sempre un fraterno. Ne deriva che lo stile di Mozart non è mai decorato o particolarmente attento alla forma. Sbrigativo ed è il sintomo che suo padre Leopold gli inculca a più riprese - le sue lettere appaiono disordinate, si concentrano su alcuni dettagli e perdono di vista l'obiettivo di fornire un resoconto puntuale".

Qualcosa di profondamente tragico è racchiuso in questo epistolario. Come si manifesta nelle lettere?

"Sono soprattutto le lettere degli ultimi anni: quelle nelle quali emerge il suo Nostro di Mozart; dal 1791, bellissima lettera scritta al padre il 4 aprile 1791, nella quale egli riflette sulla fragilità della vita e sul costo della morte, ed alcune lettere indirizzate alla moglie, nelle quali si avverte una certa dilatazione del tempo, costretto a fare i conti, come difficilmente accadrà che si ripete e irritante richieste di denaro rivolte all'amico massone Puchberg. Ma anche a metà del 1774 l'epistolario mozartiano è segnato da un momento di notevole tragedia: il 3 luglio, a Parigi, muore la madre. Questa stessa sera Mozart scrive a Salisburgo due lettere: una la prima, indirizzata al padre, comunica, senza la verità, che la madre è malata moribonda, con la seconda, quella all'amico Puchberg, chiede a quest'ultimo di porre pace definitivamente il padre e la sorella a doverla lasciare in vita".

Quali sono le radici dell'inclinazione mozartiana alla scurrilità giocosa?

"Essa si manifesta per lo più nelle lettere alla cugina Theresia di Augusta. Interessante è osservare che anche la madre, in un paio di lettere descritte e armonizzate, si divede con giochi di parole scattolosi: un esempio significativo si ritrova nella lettera del 20 settembre 1774, le cui espressioni scurrili, sono poi riprese da Mozart nella lettera alla cugina del 5 novembre 1774. È la dimostrazione che l'ero-

scopio può essere ricostruito con una certa fedeltà da quello attuale, che è passato attraverso il filtro della cultura e l'epoca vittoriana".

Che volta presenta ne l'epistolario il rapporto con la moglie?

"Si è conservato un buon numero delle lettere scritte da Mozart alla moglie: esse costituiscono la parte più consistente dell'epistolario mozartiano a sua volta, ma ci sta. È un'immagine di un uomo sinceramente innamorato della moglie e che vuole a

conservare l'affetto. Purtroppo sono andate perdute tutte le risposte di Constanze, per cui non sappiamo in che misura quest'ultima rimbalzasse i sentimenti del marito".

Non credo che queste lettere descrivano l'immagine di un Mozart geniale, in grado di parlare, autore di 600 sinfonie e di 300 opere.

"Credo che le lettere siano uno strumento inimitabile per avvicinarsi davvero a Mozart, la cui immagine è fin troppo incalzata a causa delle in-

numerate ricostruzioni biografiche più o meno ideologizzate. Anche nelle lettere viene messa in crisi - come nel caso - l'idea di un Mozart geniale incompreso, artista particolarmente dotato, ma fondamentale mente ignorante. Ad esempio, insieme a una lettera del 1780 Mozart scrive da Monaco al padre, tutte incostituite sul suo tipo di posizione dell'Europa, dimostrando tutta la consapevolezza del suo ruolo, non solo di compositore ma anche di drammaturgo".



Mozart ritratto da Johann Caspar Lehmann, versione prima della morte

DOPO LA TRAGEDIA, SCATTA LA GARA DI SOLIDARIETÀ. E UNO STUDENTE INVENTA UN SERVIZIO DI SMS GRATUITO



## Così la città rialza la testa

in via Fereggiano, Genova, il giorno dopo il terremoto. In alto: il presidente della Cei, il vescovo di Genova, il parroco di Santa Fede e il parroco di Santa Lucia

MARCO FAGANDINI - MARCO GRASSO

SERGIO Fiorentino ha lasciato la sua casa in punta di piedi, alle prime ore del mattino. Non ha chiuso neither, «è impossibile quando senti la morte che ti è rimasta addosso», dice. Così, mentre aspettava che ritornasse la luce del giorno, ha sentito la porta di Flaminio Djalachesi aprirsi. È il suo vicino di pianerottolo, l'uomo a cui la catastrofe del Fereggiano ha portato via la moglie e i due figli. La più piccola, due mesi, era coetanea della sua nipotina. I due amici non sono riusciti a dirsi niente. Si sono guardati in silenzio e si sono abbracciati. Pni Fiorentino, pensionato di 60 anni, è tornato nella via del disastro, a pagare il suo peggio alla fortuna.

Con una pala sulle spalle è corso al Bar Sport, dove il giorno prima si è salvato per miracolo, insieme ad altre otto persone: «Ci siamo rifugiati nel retro e noi delle sedie siamo riusciti ad arrampicarci sulla ringhiera». Hanno avuto tutti la stessa idea, oggi. Dare una mano, ricostruire. Subito. Dopo aver condiviso la pena di morire, sono tornati a rimettersi in sesto il locale. «Stavamo facendo la fine dei topi - dice con voce commossa - Lo dovete dire che è tutta colpa del politico». E così che Genova rialza la testa, mentre spira fango e macerie robbate.

Via Fereggiano, il day after. Le strade

l'ultimo di gente. Sembra di assistere a un rito liberatorio e spontaneo. Nel epicentro dell'alluvione sono arrivati volontari da ogni quartiere. Ci sono i camilli e i rugisti del Cus, con tanto di pettorine; «Nai nel fango ci muoviamo bene, è quello che sappiamo fare meglio». I commercianti e vicini di casa. L'associazione Oltremare, richiamata fuori dai salotti del senatore Enrico Museo, con un appello su Facebook, e gli nitrus giovani dell'Ottavo Barbieri, reduci dall'altra alluvione, quella che ha sommerso le Cinque Terre.

E alla corsa dei fondi si aggiunge una carovana improbabile, in tempi normali, che va dalla Banca Carige alla Cei, passando per i massoni del Grande Oriente d'Italia. A Genova e Sampdoria, cosa mai vista, giocheranno nella stessa squadra, in un match benefico.

Oggi Genova non è una città svava. Ognuno dà quello che può. Filippo Quarto Rondo, 22 anni, studente di informatica, si è inventato un servizio di invio di sms d'emergenza gratuito per le persone in difficoltà, che non riescono a contattare parenti o amici (<http://sms.deigiovani.it>): «Di solito passo le notti in banca per gli esami. Questo è molto più appagante».

La galateria di istantanea e adesso si fissa a metà mattina, quando arriva anche l'arcivescovo Angelo Bagnasco. A chi parlo un braccio per non spiarla, risponde con una stretta di mano.

L'ultimo nero affonda nel melm e dopo poco abbassona anche l'ombrello. «Ma l'assunzione ripaga almeno?», chiede al titolare di una ditta in borgo Sant'Agata. «Ma che assicurazione eminenti, qui abbiamo battuto via tutto quanto, c'è solo da lavorare», allarga le braccia Giuseppe Giacomini, che sorride e ringrazia per la visita.

«Ho ricevuto la chiamata del Santo Padre, stamani - dice il presidente della Cei - Come un raggio di luce, il papa prega per voi. Mi ha testimoniato l'affetto e la vicinanza per le vittime». Poi prosegue per Santa Fede, la chiesa di Serena Costa, Evelina Pierrazera e Angela Chiaromonte. Saluta il parroco, don Giuseppe Florito, che oggi alle 16 sarà vicino a Bagnasco per il rosario delle tre donne. Un viaggio attraverso chiese allagate, come a San Fruttuoso, e tanti cimiteri, come nel borgo di Sant'Agata: «I bambini non dovevano andare a scuola. Potevano morire».

«Grazie per la visita monsignore - dice un negoziante in via Fereggiano - Ma adesso ci mandi anche le braccia». Quelle per sollevare le macerie, con le anime. E polemico il tono, anche se siamo lontani dalle contestazioni piovole sul sindaco. «Ho percepito grande dolore ma ho sentito anche la voglia di continuare» - dice Bagnasco - Ho visto la dignità della nostra città in via Fereggiano».

C'è Giancarlo Tiziano che annasp

nella terra e nei detriti che gli hanno distrutto il pianificio, all'imbocco di quello che oggi è un cantiere della solidarietà. «Ho salvato mia moglie per un braccio, se la stava portando via la piena. Freno amarezza e terrore, ho perso tutto. Massimo qua a stare». E così ogni-

to al plurale e così verbo. Con lui fatica una decina di "angeli del fango". Come Federico Costantino, universitario di 23 anni, il vicino di casa. «Capisco la reazione di queste persone, può essere anche irrazionale, ma sono giustificate. Sono stato fortunato, il mio compila-

è di spolare in silenzio. Parole pacate che sembrano uscite da migliaia di altre bocche. Un coro muto che accompagna questa giornata di lutto, in cui un intero città offre gambe e braccia a chi fatica a stare in piedi.

fagandini@espresso.it

grasso@espresso.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

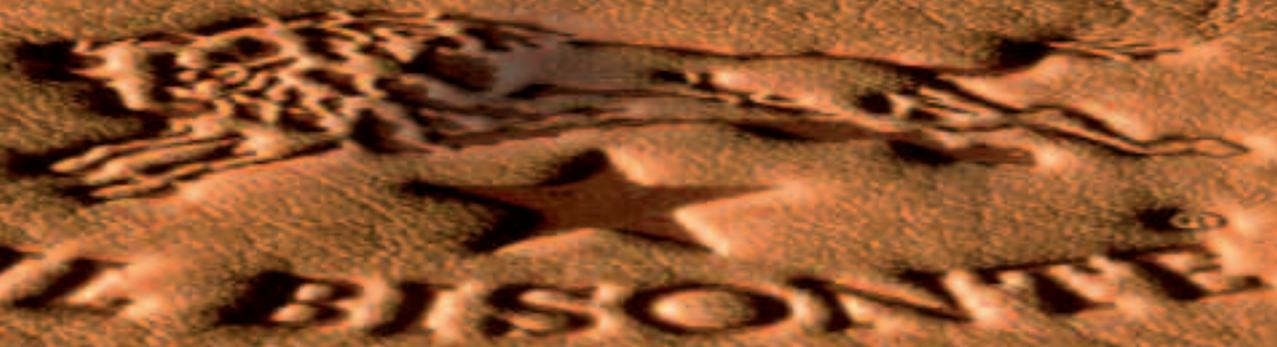


**FIRENZE**

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r  
Tel. 055 215722

**ROMA**

VIA DEI CORONARI 105A - 106  
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line [www.ilbisonte.com](http://www.ilbisonte.com)



m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

# PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,  
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,  
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

**Il piacere di emozioni visive da indossare**



[www.gioiellomassonico.com](http://www.gioiellomassonico.com)

# erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi  
Condirettore: Massimo Bianchi  
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

**Editore**

Erasmus s.r.l.

**Presidente**

**Mauro Lastraioli**

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62  
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

**Direzione Redazionale**

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma  
Tel. 065899344 - Fax 065818096

**Stampa**

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)  
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

**ABBONAMENTI**

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero  
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero  
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

**Bollettino di versamento a**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE  
AL CRP DI ROMA ROMANINA  
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

**Mittente**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

€ 2,00